

VII LEGISLATURA

LIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 7 aprile 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2



Oggetto N. 3

**Commissione d'inchiesta su: Procedura semplificata, seguita
in riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate
relativamente all'inceneritore della Società Terni EN.A. -
Relazioni conclusive - di maggioranza e di minoranza -
della Commissione medesima.**

Presidente

pag. 2

pag. 2, 4, 19,
27, 34, 40,
46, 53, 55,
58, 61, 62,
64, 67, 69,
70, 72, 73,
75, 76

Antonini, *Relatore di maggioranza*

pag. 2, 4, 39,
58, 59, 61

Ripa di Meana, *Relatore di minoranza*

pag. 19, 55, 68,
69

Crescimbeni

pag. 27, 70

Renzetti

pag. 34, 39

Melasecche Germini

pag. 39, 40, 46,
59, 61, 72

Tippolotti

pag. 41, 67, 68

Baiardini

pag. 53, 54

Zaffini

pag. 62, 64, 66,
75

Liviantoni

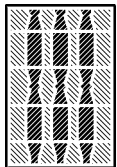
pag. 62

Monelli, *Assessore*

pag. 66

Vinti

pag. 73, 75



**VII LEGISLATURA
LIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 15.36.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.
Entro venti minuti verifichiamo il numero legale.

La seduta è sospesa alle ore 15.38.

La seduta riprende alle ore 15.46.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 24/03/2003;
- 25/03/2003;
- 26/03/2003.



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Sebastiani per motivi di salute.

OGGETTO N. 3

COMMISSIONE D'INCHIESTA SU: PROCEDURA SEMPLIFICATA, SEGUITA IN RIFERIMENTO ALLE VICENDE DELLE NUOVE AUTORIZZAZIONI RILASCIATE RELATIVAMENTE ALL'INCENERITORE DELLA SOCIETÀ TERNI EN.A. - RELAZIONI CONCLUSIVE - DI MAGGIORANZA E DI MINORANZA - DELLA COMMISSIONE MEDESIMA.

Relatore di maggioranza: Consigliere Antonini

Relatore di minoranza: Consigliere Ripa di Meana

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio regionale che la seduta odierna è dedicata esclusivamente all'esame delle conclusioni della Commissione d'Inchiesta sulle autorizzazioni della Provincia di Terni alla Società Terni EN.A., e che pertanto i lavori si articolano con la relazione di maggioranza del Consigliere Antonini, la relazione di minoranza del Consigliere Ripa di Meana, la discussione e le eventuali repliche.

Pertanto do la parola al Consigliere Antonini per la sua relazione; prego.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Il Consiglio regionale, su richiesta dei Consiglieri Modena, Zaffini, Sebastiani, Laffranco, Melasecche Germini, Rossi, Ripa di Meana, Lignani Marchesani, Crescimbeni e Spadoni Urbani, con deliberazione n. 227 del 26 luglio 2002, ha istituito, ai sensi dell'Art. 49 dello Statuto regionale e degli Artt. 14 e 15 del Regolamento interno dell'assemblea, la Commissione di Inchiesta su: "Procedura semplificata, seguita in



riferimento alle vicende delle nuove autorizzazioni rilasciate relativamente all'inceneritore della Società Terni EN.A.", fissando in 3 il numero dei Consiglieri componenti la Commissione, che, con successiva decisione del Presidente del Consiglio regionale del 30 luglio 2002, sono stati individuati nelle persone del Consigliere Antonini, Ripa di Meana e Tippolotti.

L'atto consiliare ha indicato altresì il 31 dicembre 2002 come termine entro il quale la Commissione doveva riferire al Consiglio in ordine ad alcuni quesiti, disponendo a tale data l'automatico scioglimento della Commissione stessa.

I quesiti ai quali la Commissione è stata chiamata a rispondere riguardano i seguenti argomenti:

1. per quale motivo l'iscrizione della società Terni EN.A. nel registro delle imprese esercenti operazioni di recupero rifiuti non pericolosi, per ulteriori tipologie di materiali diversi rispetto a quelli per i quali era stata autorizzata con decreto n. 51/98 del Direttore Generale del Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, è avvenuta con procedura semplificata, senza la necessaria attivazione del quadro normativo di garanzia, espropriando l'assemblea elettiva e le istituzioni;
2. quali sono i soggetti effettivamente responsabili titolari degli atti e delle decisioni;
3. se risponde a verità che l'Assessore regionale al ramo non abbia risposto alla richiesta di istruzioni avanzata dal dirigente della Provincia di Terni sull'argomento prima del rilascio dell'autorizzazione;
4. se esistono analoghe situazioni determinate in particolare dalle procedure semplificate;
5. quali siano le reali ed effettive conseguenze della vicenda in ordine al Piano regionale dei rifiuti;
6. quali siano i fatti e le circostanze, se ve ne sono, che hanno indotto autorevoli rappresentanti del Consiglio e della Giunta della Regione dell'Umbria a collegare, con interviste apparse sulla stampa locale, la vicenda indagata al rapporto tra politica e affari nell'area ternana.

Nella seduta di insediamento, tenutasi in data 31 luglio, la Commissione ha provveduto ad eleggere al suo interno il Presidente e il Vice Presidente, rispettivamente nelle persone dei Consiglieri Carlo Antonini e Carlo Ripa di Meana.



Con provvedimento n. 87 del 5 settembre 2002 del Segretario Generale del Consiglio regionale, si è provveduto inoltre alla costituzione della struttura di supporto alla Commissione di Inchiesta...

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, lei è liberissimo di fare, però se questi passaggi tecnici potessero essere espunti per arrivare alle questioni...

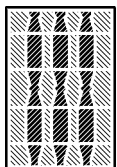
ANTONINI, Relatore di maggioranza. Presidente, per completezza di informazione ai Consiglieri - alcuni dei quali sono stati presenti, altri invece sono stati sempre assenti alla discussione - avevamo ritenuto di essere il più completi possibile.

Stavo dicendo che la struttura di supporto alla Commissione d'Inchiesta è stata individuata nelle persone dell'arch. Fabri e della sig.ra Susanna Rossi.

Nella prima riunione del 10 settembre 2002, la Commissione ha provveduto a redigere un programma di lavori, con la finalità di ricostruire un quadro organico della vicenda attraverso l'acquisizione di documentazione ed atti, nonché mediante audizioni con i soggetti coinvolti. In questa occasione si è ritenuto che ai lavori della Commissione potessero assistere anche altri Consiglieri, con la possibilità di interloquire.

Successivamente la Commissione si è riunita in varie date (che salterò). Si è provveduto a richiedere alla Provincia di Terni, alla Provincia di Perugia, al Comune di Terni, all'ARPA e agli uffici regionali competenti gli atti prodotti da ciascun ente in merito alla vicenda in argomento. Ciascun soggetto ha fatto pervenire la documentazione e gli atti richiesti, fornendo alla Commissione gli elementi utili per una visione organica e quanto più esaustiva dei fatti. A tale documentazione si è progressivamente aggiunta quella fornita, su richiesta dei commissari, dalla struttura di supporto della Commissione, nonché quella depositata da alcuni soggetti durante il corso delle audizioni.

Si è infine richiesto al Presidente della Camera dei Deputati di fornire dati in merito ai bilanci dei partiti e, in particolare, sull'esistenza di eventuali finanziamenti da parte della Società Terni EN.A. e/o Enertad nel periodo '97-2001. A tutt'oggi, a tale richiesta non è stata ancora fornita risposta.



Nel corso delle sedute di Commissione, sono state espletate anche le audizioni programmate con i soggetti che, essendo la relazione agli atti, provvedo a saltare.

Si è registrata, invece, la mancata partecipazione dell'Assessore Giampiero Bocci all'audizione programmata per il giorno il 12.11.2002.

Le audizioni si sono svolte anche con il contributo di altri Consiglieri regionali, che hanno interloquito con i vari soggetti invitati, facendo scaturire utili spunti di riflessione per i lavori della Commissione.

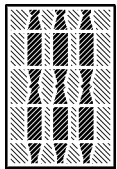
Il calendario delle audizioni è stato programmato in modo da acquisire dapprima le posizioni dei vari soggetti istituzionali e, successivamente, quelle relative agli aspetti tecnico-amministrativi della vicenda, al fine di poter rispondere compiutamente ai quesiti del mandato consiliare.

Nella prima audizione con il Presidente della Provincia di Terni, Andrea Cavicchioli, si è avuta una ricostruzione dettagliata della vicenda, a partire dal '97, quando Terni EN.A. presentò al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato (l'acronimo è MICA) la richiesta per la costruzione e l'esercizio di impianto di potenza pari a 120 megawatt elettrici, fino alle vicende relative alle procedure semplificate, che hanno ampliato la tipologia del combustibile per alimentare la centrale.

Il Presidente ha illustrato altresì gli aspetti che hanno visto l'amministrazione provinciale invitare il proprio dirigente, competente in via esclusiva sulla procedura, al riesame dell'autorizzazione da questi rilasciata. In proposito, il Presidente Cavicchioli ha illustrato anche il parere dell'Avvocato Segarelli, che ha escluso la possibilità per la Provincia di ricorrere al TAR avverso il provvedimento di un proprio dirigente, indicando, nel contempo, quali possibili soggetti legittimati, la Regione, i Comuni e la Comunità Montana interessati, nonché le associazioni ambientaliste.

Alla luce delle varie e contrastanti interpretazioni legali sulla vicenda, il Presidente Cavicchioli ha ritenuto che un intervento legislativo in una materia così delicata possa rappresentare un'auspicata soluzione.

L'Assessore regionale Danilo Monelli, nel suo intervento, ha descritto la situazione degli impianti della Conca Ternana con riferimento al Piano regionale dei rifiuti. In particolare si è soffermato sull'ipotesi della semplificazione degli impianti medesimi.



Con riferimento alle procedure semplificate, ribadendo che le stesse sono in capo esclusivo alle Province, fa presente che la Regione, con la legge 14/2002, ha posto temporaneamente un freno in una materia che non solo in Umbria, ma in tutta la nazione, sta determinando gravi problematiche.

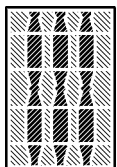
Il numero delle ditte iscritte nei registri provinciali, dal '98 ad oggi, ammonta a diverse centinaia, e nei primi mesi del 2003 scadranno i primi cinque anni di validità per le relative autorizzazioni. Per tale data la Regione vuole predisporre il Piano regionale dei rifiuti speciali, per poter fornire indirizzi al fine di governare al meglio le procedure semplificate.

In merito alla vicenda, l'Assessore ha confermato di avere avuto anche incontri con la Provincia e il Comune di Terni. Si è dichiarato inoltre concorde con la posizione dell'Amministrazione provinciale in merito all'impugnabilità dell'atto, facendo presente tuttavia una sorta di difficoltà per la Regione di accedere ad un percorso di questa natura.

L'audizione con l'Assessore del Comune di Terni Gianfranco Salvati ha fatto registrare un orientamento negativo dell'Amministrazione comunale circa il possibile ricorso al TAR avverso il provvedimento del dirigente della Provincia, posizione poi ribadita dal Sindaco del Comune, Raffaelli, nell'audizione a cui è intervenuto successivamente.

Nel corso dell'audizione con l'ARPA - ing. Oriella Zanon, ing. Adriano Rossi e ing. Pietro Innocenzi - sono state evidenziate le competenze proprie dell'Agenzia, i rapporti dell'Agenzia con la Regione e, nello specifico argomento, sono state ripercorse le fasi procedurali ed autorizzative. Sono stati descritti gli interventi già effettuati dall'Agenzia, che, è stato precisato, sono riferiti ad un periodo intermedio relativo all'esercizio dell'impianto che precede la messa a regime, e pertanto in questa fase potrebbero esserci degli scostamenti nei valori rilevati. Da quando Terni EN.A. comunicherà la messa a regime dell'impianto ci saranno 120 giorni di tempo per effettuare gli accertamenti di legge (che, ad oggi, sono scaduti).

L'ing. Stefano Viali, responsabile del Servizio Provinciale competente in materia di procedure semplificate, ricostruisce la vicenda di Terni EN.A. citando, oltre le autorizzazioni ufficiali relative alle procedure semplificate, anche la corrispondenza intercorsa con gli enti ed i soggetti interessati (Ministeri dell'Industria e dell'Ambiente, Regione dell'Umbria, ARPA, Provincia di Terni e Società Terni EN.A.); ha parlato degli incontri tenutisi sull'argomento e ha



descritto i fatti che l'hanno visto coinvolto nella diatriba, tutta interna alla Provincia, nella quale l'Amministrazione provinciale ha cercato di intervenire sul suo operato al fine di un ripensamento sui provvedimenti da lui adottati.

Nel suo intervento ha confermato la convinzione della correttezza del proprio operato, supportato anche da pareri legali appositamente richiesti, escludendo ogni possibile ripensamento. Ha fornito una dettagliata descrizione delle procedure semplificate così come previste dal decreto ministeriale 5 febbraio '98, attuativo del Ronchi, le quali, al di fuori di una verifica dei requisiti, non lasciano alcun margine di discrezionalità sulla loro applicazione, sottolineando che il dirigente tecnico deve espletare il suo ruolo facendo riferimento alle norme di legge e agli atti ufficiali. Ha fornito anche l'elenco delle ditte iscritte nel registro provinciale, che assommano a oltre 100.

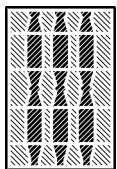
La Commissione, al fine di una visione territoriale complessiva del fenomeno derivante dalle procedure semplificate, ha acquisito dalle Province i relativi registri, nei quali risultano iscritte oltre 400 ditte che esercitano attività di recupero dei rifiuti non pericolosi, ai sensi degli artt. 31 e 33 del decreto legislativo n. 22/97.

Dopo aver ascoltato alcune posizioni tecniche ed altre istituzionali, la Commissione ha ritenuto opportuno acquisire il parere dei cittadini del Comitato di Tutela e Sviluppo della Conca Ternana, rappresentati da Giulio Lori e Andrea Messi.

Il Comitato riunisce una decina di associazioni ambientaliste, tra le quali il WWF e gli "Amici del Nera". Il Comitato ha manifestato la propria perplessità sulla realizzazione dell'impianto già in fase di Conferenza dei servizi, durante la procedura di valutazione di impatto ambientale, e fa presente di essersi reso promotore, su questi argomenti, di una raccolta di firme (circa 18.000).

È stata descritta la critica situazione ambientale, nonché quella epidemiologica, della Conca Ternana, e illustrati una serie di documenti a supporto di queste argomentazioni, inviati alla Conferenza sulla valutazione di impatto ambientale regionale. Sono stati evidenziati, inoltre, gli scenari aperti dal CIP 6. L'associazione ha manifestato l'intenzione di ricorrere al TAR contro la procedura semplificata.

Il Presidente del Consiglio regionale Carlo Liviantoni, nell'accettare di essere ascoltato dalla Commissione, ha precisato che lo ha fatto per rispetto della Commissione stessa,



nonché del Consiglio nel suo complesso; ha tuttavia evidenziato che non vi sono i presupposti, per una Commissione d'Inchiesta, di indagare su dichiarazioni di ordine politico.

Ha affermato, inoltre, che le dichiarazioni apparse sulla stampa erano relative ad un complesso di servizi e di politiche in rete che si stavano realizzando a Terni con particolare riferimento all'idrico, in cui era in gioco la funzione di controllo dell'istituzione pubblica rispetto a servizi essenziali che attengono gli interessi della comunità locale.

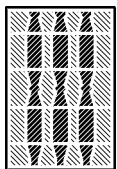
La valutazione di ordine politico consisteva nell'affermazione che l'organizzazione del servizio portava di fatto all'annullamento della funzione di controllo degli Enti locali, e quindi al trasferimento sul privato - sia privato-privato che privato pubblico - delle funzioni sia di governo che di controllo. Tutto ciò pone una questione etica, un giudizio politico che non attiene alle finalità della Commissione d'Inchiesta.

A queste dichiarazioni, ha continuato Liviantoni, è stato ricollegato impropriamente un fatto scatenante, che è quello dell'autorizzazione con procedura semplificata a Terni EN.A.. Il problema era vedere quanta possibilità di controllo rimane in capo alla funzione pubblica su una questione di vitale importanza, come quella riguardante l'ambiente, l'inquinamento e l'utilizzo del combustibile.

Concludendo, Liviantoni ha affermato che il giudizio politico, nonché l'eventuale recupero di questo sbrego dal punto di vista di alcuni rapporti istituzionali, non può essere messo in capo ad un ricorso al TAR, bensì ad un'iniziativa politica di governo, e quindi di azioni e di rapporto tra istituzioni, e ha ritenuto che tutto ciò si possa recuperare ancora con l'azione della Commissione d'Inchiesta.

Il Presidente della Comunità Montana Valle del Nera, Enrico Cesani, ha illustrato le potenzialità della risorsa biomassa della regione dell'Umbria e l'ipotesi di coinvolgimento della Comunità Montana nell'approvvigionamento della stessa per la centrale di Terni EN.A., ipotesi dimostratasi irrealizzabile per la scarsa remunerazione e quantità della materia, tant'è che la Comunità Montana ha impiegato le biomasse per altre finalità alle quali sta lavorando: Agenda 21, Pro-bio e Piano di sviluppo rurale della Regione.

Il Sindaco di Narni, Stefano Bigaroni, si è dimostrato interessato alla qualità complessiva dell'ambiente nella Conca Ternana, illustrando le politiche ambientali del proprio Comune; anche se l'impianto Terni EN.A. risulta ubicato nel Comune di Terni, il problema



dell'inquinamento, non essendo circoscrivibile entro confini amministrativi, andrebbe affrontato con il concorso dei Comuni limitrofi. In merito ad un eventuale ricorso al TAR si è dimostrato possibilista, e al momento l'amministrazione comunale ne stava valutando l'opportunità.

Il Sindaco di Sangemini, Mauro Paci, ha manifestato l'assoluta contrarietà ad un ricorso al TAR, sulla scorta del parere legale dell'avv. Segarelli, che peraltro, a suo giudizio, non specifica con chiarezza la legittimità o meno dell'atto che si dovrebbe impugnare. Ritene invece che il problema dell'inquinamento e della sostenibilità ambientale sia legato al rispetto delle regole.

Il Sindaco del Comune di Stroncone, Eulero Liorni, ha dimostrato la scarsa conoscenza della vicenda delle procedure semplificate, ma ha seguito quella della centrale, dichiarando proprio di non avere ricevuto il parere dell'avv. Segarelli. Ritene, tuttavia, che la problematica sia una questione tutta all'interno della Provincia. Si è soffermato poi sulla problematica dei rifiuti, illustrando l'attività del proprio Comune.

Il Sindaco del Comune di Terni, Paolo Raffaelli, ha ricordato che la vicenda relativa a tutti gli aspetti autorizzativi si è svolta nella precedente amministrazione, guidata dal prof. Gianfranco Ciaurro; non per questo, però, si sottrae ad uno dei compiti principali del Sindaco, quale quello della tutela della salute pubblica; anzi, su questo argomento ha sempre svolto un ruolo attivo per verificare l'eventuale sussistenza di elementi di rischio nella Conca Ternana, effettuando sopralluoghi, con accertamenti sul funzionamento degli impianti per la verifica delle emissioni in atmosfera, chiedendo altresì un monitoraggio costante e continuo sia dell'impianto pubblico (inceneritore ASM) che di quello privato (Terni EN.A.) e la segnalazione di eventuali disfunzioni e superamento dei parametri di emissioni nell'ambiente.

Il Sindaco ha specificato che le emissioni in atmosfera nella Conca Ternana sono monitorate da una rete di centraline di rilevamento ad opera della Provincia e dell'ARPA, e verificabili anche per via telematica su Internet. Questo accurato sistema di rilevazione ha consentito, per il quarto anno consecutivo, di constatare miglioramenti relativi all'inquinamento atmosferico nel Comune di Terni, e ciò va ascritto ad una serie di concause, che vanno dalle scelte dell'amministrazione comunale in vari settori, a fatti completamente



estranei dai meriti o dai demeriti della stessa.

Il Sindaco ha continuato ricordando varie iniziative e i buoni risultati conseguiti dall'amministrazione in materia di ambiente e di sviluppo compatibile.

In merito alle procedure semplificate, pur ricordando che le competenze sono esclusivamente in capo alla Provincia, ha fatto presente che l'amministrazione ha cercato di capirne gli effetti e le conseguenze. Il Sindaco ha affermato altresì che la ragione per cui non è stato ritenuto opportuno procedere ad un ricorso al TAR è molto simile a quella che aveva portato il Consiglio regionale pochi giorni prima - 5 novembre 2002 - a respingere la mozione volta ad impegnare la Giunta regionale in tal senso.

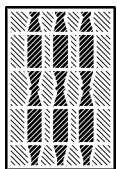
Il Sindaco Raffaelli si è soffermato anche sulla questione del Piano regionale dei rifiuti, manifestando il suo apprezzamento e le sue posizioni. Ha escluso categoricamente la presenza di qualsiasi argomento che possa far pensare all'intreccio tra affari e politica.

In merito ad Agarini, pur non dando alcun giudizio sull'imprenditore, afferma che ha buoni rapporti con le istituzioni e che si è relazionato in maniera propositiva con il sistema territoriale.

Terminate le audizioni con i soggetti sopra indicati, la Commissione ha ritenuto utile, ancorché necessario, ascoltare i rappresentanti di Terni EN.A., nelle persone del Presidente ing. Francesco Ansuini e del dott. Luigi Agarini, Presidente di Enertad.

L'ing. Ansuini si è soffermato sugli aspetti tecnici della vicenda e dell'impianto. In particolare ha motivato l'esigenza di estendere la gamma dei combustibili per motivi di opportunità tecnico-commerciale, in quanto si sarebbe ottenuto un maggiore e più agevole esercizio dell'impianto. Per tale finalità è stata utilizzata la possibilità offerta dalla normativa vigente, rappresentata dal decreto ministeriale 5 febbraio '98. L'impianto avrebbe potuto sopportare queste ulteriori categorie merceologiche in quanto progettato, con "lungimiranza imprenditoriale" - sono le parole di Ansuini - per poter trattare anche il CDR, e quindi, con criteri di grande cautela, per far fronte a qualsiasi esigenza di trattamento delle emissioni.

In proposito, l'ing. Ansuini ha evidenziato che l'impianto non brucia CDR, perché già in fase di Conferenza dei servizi fu volutamente escluso dalla società questo combustibile per rispetto delle istituzioni, e di quella regionale in particolare, che aveva in elaborazione il Piano regionale smaltimento dei rifiuti, con il quale non si intendeva interferire.



L'ing. Ansuini ha descritto quindi tutto l'iter autorizzativo afferente alla procedura semplificata; ha anche escluso interferenze tra Piano regionale smaltimento rifiuti e la termovalorizzazione di biomasse. Ha poi evidenziato, tra le altre strategie di impresa, le logiche di approvvigionamento del materiale. In materia di controllo delle emissioni, ha affermato che queste sono state registrate fin dal primo giorno di avviamento dell'impianto, che tutti i dati sono disponibili e che, ovviamente, si stanno rispettando tutte le prescrizioni impartite dal Ministero (relative al decreto 51/98), dalla Regione (relative alla VIA), dall'ARPA e dalla Provincia (relative alle procedure semplificate).

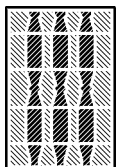
Inoltre, come richiesto, sono state installate le centraline di monitoraggio nelle zone di Borgo Rivo, che si trova sottovento rispetto all'impianto, e in località Maratta-Sabbione. L'utilizzazione di un mix di combustibile parzialmente diverso da quello inizialmente previsto costituisce un elemento di invarianza rispetto alle emissioni.

Sempre con argomentazioni tecniche, si è inoltre soffermato su altri aspetti, quali lo stoccaggio dei materiali e la loro movimentazione, fornendo altresì informazioni sulla validità economica dell'impianto, richiamando anche gli incentivi promossi dal CIP 6. Ha infine dato informazioni circa il personale impiegato.

Il dott. Luigi Agarini, Presidente di Enertad, ha presentato la propria società, che opera nel settore dell'ambiente, che è quotata in Borsa e che ha un codice etico di comportamento, nonché un codice di autodisciplina.

Per quanto riguarda l'energia, Enertad opera nel campo delle energie rinnovabili in due settori: termovalorizzazione di biomasse ed eolico. La società è anche impegnata in un terzo settore, al momento in fase di ricerca, rappresentato dall'idrogeno. Tutto ciò è rivolto alla riduzione dell'effetto serra e al raggiungimento di alcuni obiettivi riguardanti il miglioramento della situazione ambientale. Sono previsti per Enertad, nel settore delle energie rinnovabili, nel periodo 2002/2007, investimenti per circa 500 milioni di euro; il piano con i termini dell'investimento è anch'esso sul sito Internet. Tutte le società della holding hanno sempre reinvestito i loro dividendi.

Il dott. Agarini ha illustrato anche i suoi rapporti con la città di Terni, che vedono impegnato il suo gruppo in vari settori, quali il polo di ricerca sulle cellule staminali, quello sulla multimedialità e, in futuro, il polo di ricerca sull'idrogeno. In tutti gli impianti, ha sottolineato il



dott. Agarini, sono stati fatti una serie di investimenti aggiuntivi che permettono la sicurezza assoluta.

Con sede a Milano, Enertad è un'attività *corporated* (strategie, sviluppo etc.); la società opera tramite sub-holding, una delle quali, che riguarda l'ambiente, è Tad Energia Ambiente, di cui l'ing. Ansuini è l'amministratore delegato e la cui direzione generale e operativa è a Terni.

Come altri soggetti in campo nazionale, nel settore delle energie rinnovabili - ha affermato Agarini - la società usufruisce degli incentivi del CIP 6 dal 1992.

Proprio per la politica che vede nella chiarezza e nella trasparenza i rapporti con le istituzioni, il dott. Agarini ha spiegato che è disposto a fornire e commentare il bilancio della società, che è depositato presso la Borsa, e di non aver mai dato contributi a partiti politici.

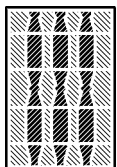
Agarini ha fornito spiegazioni circa la riduzione della potenza dell'impianto inizialmente previsto in 120 megawatt elettrici, poi ridotto a 10. Ha anche evidenziato che la società ha in esercizio alcuni impianti in cui funziona il CIP 6, e ne ha altri in programmazione che utilizzano i certificati verdi, perché la società intende andare avanti nel settore delle energie rinnovabili, uno degli argomenti strategici per il futuro ambientale, confermato dal rapporto dell'O.N.U. e dalla Conferenza di Johannesburg.

Attraverso le audizioni, ed analizzata la documentazione fornita dai soggetti richiamati, la Commissione ha completato il quadro delle conoscenze sulla vicenda, che di seguito viene brevemente riepilogata, e che, in ossequio ai consigli del Presidente Liviantoni, salterò, auspicando che i Consiglieri abbiano contezza dei vari passaggi che si sono determinati.

Vorrei solo sottolineare che, in data 13 novembre e 4 dicembre 2002, sono stati depositati presso il Tribunale Amministrativo Regionale i ricorsi rispettivamente del WWF Italia e di Italia Nostra, sostanzialmente identici per forma e contenuto, e che il TAR dell'Umbria fissa l'udienza per il 7 maggio del 2003 e non concede la sospensiva.

Questo è lo stato degli atti. Salto tutti questi passaggi per brevità e per dare poi al Consiglio la possibilità di discutere ampiamente.

Riepilogato tutto l'iter autorizzativo, la Commissione discute sulla redazione della relazione da presentare all'assemblea. Essendosi manifestati al riguardo orientamenti diversi circa la



valutazione delle risultanze istruttorie, la Commissione ha ritenuto di nominare due relatori, uno di maggioranza ed uno di minoranza, rispettivamente nelle persone del Presidente Carlo Antonini e del Vice Presidente Carlo Ripa di Meana.

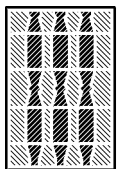
La decisione di redigere due relazioni, una di maggioranza ed una di minoranza, è scaturita dall'atteggiamento di assoluta chiusura assunto dal Commissario Carlo Ripa di Meana, Vice Presidente della Commissione, in rappresentanza nella minoranza, il quale ha pregiudizialmente manifestato la non disponibilità alla discussione, e quindi a valutazioni collegiali, adducendo come motivazione che il tipo di domande poste dagli altri Commissari gli evidenziava l'impossibilità a giungere ad un documento unitario.

Più volte sollecitato ad assumere una posizione collaborativa ed aperta al confronto, il Vice Presidente ha manifestato la necessità di redigere comunque una propria relazione, con ciò evidenziando di aver precostituito una propria posizione a prescindere dall'esito degli approfondimenti interni alla Commissione.

Poiché si tratta di materia complessa, oltre che oggetto di interpretazioni controverse, i Commissari di maggioranza stigmatizzano tale comportamento, che ha oggettivamente inficiato il necessario momento di approfondimento, che non può esaurirsi con le sole audizioni, se pur numerose e documentate. A tal fine sarebbe stato infatti indispensabile avere momenti di confronto anche serrato, capace di far emergere la posizione dei vari attori sulla vicenda, i relativi comportamenti e responsabilità, nonché i pareri di ciascuno su normative e procedure che si prestano a diverse opzioni interpretative.

Pesa come un macigno il dubbio che l'intera vicenda, a partire dalla richiesta dell'istituzione della Commissione di Inchiesta, avanzata dalla minoranza, non scaturisca dalla giusta esigenza di far luce su una vicenda che potrebbe avere conseguenze di natura ambientale e di salute sulla comunità della Conca Ternana, bensì dal tentativo strumentale di dimostrare responsabilità dirette della Giunta regionale.

Del resto, ad avvalorare tale tesi, la stessa richiesta del 15 luglio 2002, per l'istituzione di una Commissione di Inchiesta, a firma dei Consiglieri dell'opposizione, definisce l'impianto della società Terni EN.A. come "inceneritore", verosimilmente per una precisa scelta volta ad amplificare la risonanza degli effetti negativi sull'immaginario collettivo. L'impianto, infatti, è un impianto termoelettrico, e come tale autorizzato dal MICA con il Decreto 51/98.



Non appaia tale distinzione, Consigliere Melasecche, un superfluo sofisma o cavillo interpretativo, poiché da questa distinzione scaturiscono procedure autorizzative diverse.

Tale dubbio provoca un senso di frustrazione e di rammarico nel vedere negata la possibilità di fornire un contributo frutto di dialettica democratica.

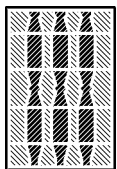
La premessa fatta appare doverosa per rendere chiaro al Consiglio che i lavori sono stati caratterizzati da due fasi distinte: la prima ha visto la Commissione impegnata unitariamente a ricostruire il quadro della vicenda, avvalendosi anche del contributo di alcuni Consiglieri regionali esterni alla Commissione stessa. Da questo momento sono emersi interessanti approfondimenti che hanno manifestato la complessità della materia, molto spesso specialistica, ma resa accessibile grazie all'apporto professionale dell'arch. Fabri, egregiamente supportato dalla sig.ra Susanna Rossi, ai quali va il nostro ringraziamento per la collaborazione prestata.

La seconda fase, invece, è stata caratterizzata dalla più completa chiusura e dall'assenza di ogni disponibilità, pur minima, al dialogo da parte della minoranza, nel momento in cui dal confronto sarebbe dovuta emergere la sintesi dei lavori, pur nel rispetto delle diverse opinioni.

È infatti impossibile, se non nella ferma volontà di giungere ad una conclusione predeterminata, esprimere un giudizio approfondito e definitivo su una vicenda che è stata affrontata ascoltando separatamente i vari soggetti senza avere la opportunità di riascoltarli in contraddittorio, elemento indispensabile di valutazione in alcuni fondamentali passaggi.

Il mancato rispetto delle norme, l'inerzia, le eventuali contraddizioni, la presunta illegittimità degli atti sarebbero dovuti emergere dal confronto finale, anche tra i singoli Commissari, in assenza del quale qualsiasi affermazione assume valore di parte.

Nell'affrontare i singoli quesiti posti dal Consiglio regionale, non è possibile rispondere in via definitiva alla prima domanda, volta ad accertare perché si sia "seguita la procedura semplificata e il motivo per cui non si sia attivato il quadro normativo e di garanzia, espropriando le assemblee elettive e le istituzioni". Infatti, a prescindere dalla diversa natura autorizzativa per un inceneritore di rifiuti (competenza della Regione), rispetto a quella per una centrale per la produzione di energia elettrica (competenza del MICA; ora, dopo le Bassanini, delle Province), la questione di fondo consiste nell'applicabilità delle procedure



semplificate alle centrali termoelettriche, quale è, indubitabilmente, l'impianto della Società Terni EN.A..

I vari soggetti ascoltati, nel merito, hanno sostenuto tesi confliggenti, quando non apertamente opposte, suffragate dal reciproco sostegno di autorevoli pareri legali. Tale conflittualità doveva essere oggetto di approfondita discussione, perché essa rappresenta la vera sostanza del problema.

Pur privati del confronto con la minoranza, i Commissari di maggioranza hanno sentito l'esigenza di approfondire ulteriormente le problematiche, per dare una risposta esauriente al Consiglio regionale. Questo autonomo percorso di indagine ha portato alla luce un ulteriore elemento costituito dal D.P.R. 11 febbraio '98, n. 53, non citato precedentemente da alcun soggetto, in base al quale, trattandosi di centrale termoelettrica, le modifiche che non riguardano la titolarità dell'impianto o l'uso dell'energia elettrica prodotta devono avere una nuova autorizzazione.

Nello specifico, la richiesta di Terni EN.A. di utilizzare altri combustibili rispetto a quelli autorizzati originariamente con il decreto del MICA comporta una variazione qualitativa dell'impianto in termini di combustibile, di modalità di stoccaggio e di movimentazione. Tutto ciò costituisce variazione qualitativa dell'impianto, che pertanto avrebbe dovuto essere sottoposto ad un nuovo atto autorizzativo. Questo è quanto prevede il decreto 53/98. Rimane il dubbio se tale decreto sia applicabile o meno, perché altri pareri, sulla base del Decreto Ronchi, escludono la necessità di un nuovo atto autorizzativo.

Ciò detto, è indubbio che la materia rimanga fortemente complessa, soprattutto in ordine alle normative riguardanti le centrali termoelettriche e lo smaltimento dei rifiuti.

Va infine sottolineato - lo ribadisco, l'ho già citato precedentemente - che proprio questa è la sostanza del quesito oggetto dei ricorsi pendenti presso il TAR dell'Umbria, promossi dal WWF Italia e da Italia Nostra, che dovrebbero essere discussi il 7 maggio prossimo.

Con riferimento al quesito n. 2, è incontrovertibile che le procedure semplificate, così come normate dal Decreto Ronchi, sono esclusivamente in capo alla Provincia. (Non rileggo, ovviamente, tutti i quesiti, perché li ho già letti all'inizio della relazione).

In merito al quesito n. 3, va precisato che, essendo le procedure semplificate di esclusiva competenza della Provincia, e tenendo conto delle recenti modifiche costituzionali che



sanciscono l'equiordinamento tra le istituzioni locali, la Regione non può, anche se vi è richiesta, dettare qualsiasi tipo di istruzioni. Ciò nonostante, è emerso, in fase istruttoria, che vi sono stati contatti tra gli enti territoriali sui quali, non essendoci atti formali, la Commissione non è in grado di esprimere parere in merito.

Il quesito n. 4 era volto a conoscere la dimensione del fenomeno costituito dalle procedure semplificate. Dai dati trasmessi dalle Province risultano oltre 400 le ditte iscritte nel "registro delle imprese esercenti operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi", in tutta la regione dell'Umbria. Il panorama è allarmante, ed è pertanto assolutamente indispensabile mettere in atto procedure restrittive che siano in grado di garantire la qualità ambientale, specialmente nelle aree particolarmente sensibili come la Conca Ternana. È infatti inaccettabile che si possano concedere autorizzazioni basate sulla regolarità del singolo impianto senza considerare il contesto in cui si colloca.

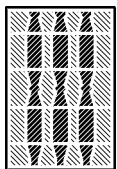
La realtà del sito è un esempio emblematico di un quadro normativo, sia statale che regionale, a maglie talmente larghe da aver consentito nuovi insediamenti in aree già critiche. Le procedure semplificate rischiano di appesantire un quadro già di per sé sofferente anche per la difficoltà dei controlli.

In tal senso appare opportuno l'intervento attuato con la legge regionale 14/2002: "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e per l'approvazione del Piano regionale", che ha sospeso tali procedure, anche se in via transitoria.

Rispetto al quesito n. 5, va premesso che le ripercussioni dirette andrebbero riferite più al Piano energetico che non al Piano rifiuti, anche perché l'impianto non brucia CDR, in quanto l'azienda vi ha rinunciato espressamente in sede di autorizzazione ministeriale.

Va però sottolineato che la criticità dell'area della Conca Ternana - ove attualmente sono in funzione i tre camini costituiti dall'inceneritore ASM e dagli impianti termoelettrici di Terni EN.A. e Printer, oltre all'impianto della Edison nella vicina zona Polymer - suggerisce l'ipotesi di una semplificazione degli impianti prevedendo un unico camino (ASM, Terni EN.A. e Printer). L'utilizzazione di altri combustibili tramite le procedure semplificate da parte di Terni EN.A. e la conseguente autonomia gestionale allontanano il raggiungimento di tale obiettivo.

In merito al quesito n. 6, dalle audizioni è emerso che le dichiarazioni apparse sulla stampa locale sono state equivocate, in quanto riferite ad un quadro più generale in cui le



istituzioni pubbliche nel loro complesso rischiano di perdere il controllo di settori strategici per gli interessi della comunità locale. La circostanza è scaturita dalle vicende del servizio idrico nell'ambito ternano, impropriamente estese a quelle specifiche di Terni EN.A..

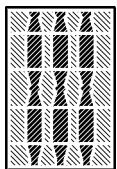
Tenuto conto delle competenze e dei poteri di questa Commissione, dalle numerose e specifiche domande poste dai soggetti intervenuti alle audizioni, sia istituzionali che privati, e dalla lettura dei bilanci dei partiti politici degli ultimi due anni non sono emersi fatti che dimostrino rapporti tra affari e politica. Questo, evidentemente, non significa che tra istituzioni e imprenditoria, e più in generale tra pubblico e privato, non si manifestino collaborazioni, confronti e livelli concertativi.

Nell'avviarmi a chiudere, devo sottolineare che la vicenda è sicuramente complessa, perché interessa un'area fortemente sensibile dal punto di vista ambientale, molto prossima al centro urbano della seconda città dell'Umbria, in un contesto orografico chiuso e difficoltoso, con presenza di importanti falde idriche e una forte concentrazione di impianti industriali che generano una giustificata preoccupazione per la qualità dell'aria, accresciuta dal forte addensamento dei camini.

Accanto alle problematiche di natura prettamente ambientale, va rilevato che la normativa di riferimento è sicuramente inadeguata, farraginoso, e con elementi a volte francamente contraddittori, che producono dubbi interpretativi in una materia che per la sua rilevanza ha bisogno di estrema chiarezza. La semplificazione normativa non deve essere intesa come un allargamento delle maglie di tutela ambientale a scapito dei cittadini (vedi il decreto cosiddetto "sblocca-centrali"), ma deve individuare in modo inequivocabile competenze, procedure e responsabilità.

A tal fine è quanto mai opportuno che il Governo promuova un'iniziativa di revisione legislativa capace di portare nella materia la necessaria chiarezza, onde evitare, come dimostra la vicenda Terni EN.A., che sullo stesso argomento possano esservi autorevoli interpretazioni legali che portano a conclusioni diametralmente opposte.

A questo proposito, il parere dei commissari di maggioranza è che, in una vicenda in cui emergono con evidenza dubbi, al punto da richiedere non solo pareri legali, ma anche interpretazioni ai Ministeri competenti, è doveroso anteporre agli interessi legittimi dei vari soggetti il superiore interesse della collettività, costituito nella fattispecie dalla salvaguardia



ambientale. L'autorizzazione, pertanto, deve essere concessa soltanto nell'assoluta certezza che non ci siano ripercussioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, nella sua accezione più ampia.

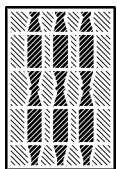
Corre l'obbligo di segnalare al Consiglio che, al di là delle vicende autorizzative, che troveranno definizione in sede giudiziaria, il vero problema aperto è quello del controllo delle immissioni di eventuali agenti inquinanti nell'ambiente. È del tutto evidente che il controllo è un'attività che deve avere assolute certezze, sia per quanto riguarda i soggetti chiamati ad esercitarlo, sia per quanto riguarda le modalità.

Dall'attività istruttoria della Commissione sono emerse invece sovrapposizioni di competenze, scarsa collaborazione e mancanza di dialogo tra i soggetti e, cosa più preoccupante, la sensazione che il controllo debba passare per complesse vie burocratiche. Paradossale, ad esempio, appare che proprio nella Conca Ternana il controllo della qualità dell'aria venga svolto dalla Provincia e non dall'organismo appositamente deputato, l'ARPA, costituito con legge regionale.

Considerando che nella provincia di Perugia le funzioni di controllo sono svolte, appunto, dall'ARPA, con strumenti, metodi ed apparecchiature anche diverse, c'è il rischio di attuare metodologie non omogenee, con disparità di trattamento tra i cittadini di un'area rispetto ad un'altra. La mancanza di una massa critica di riferimento può incidere negativamente anche sulla professionalità degli stessi operatori, oltre che sull'ambiente.

Del resto, i dati della seconda indagine epidemiologica, contenuti nella relazione del prof. Lamberto Briziarelli, pur evidenziando un miglioramento complessivo della qualità dell'aria nel periodo '98/2000, segnalano il permanere della difficile situazione della Conca Ternana, ove l'incidenza delle malattie tumorali è superiore alla media nazionale. Pertanto un sistema di controllo efficace assume un valore strategico, che racchiude l'essenza della vera sfida che è in atto in questo momento nella Conca Ternana, anche al di là della stessa vicenda Terni EN.A..

Accanto a questo è assolutamente urgente rivedere la normativa statale, compreso il meccanismo incentivante del CIP 6, chiarire il concetto di "rifiuto", cancellare normative permissive a danno dell'ambiente, quali il decreto "sblocca-centrali" e il decreto Gasparri sulle strategie di telecomunicazione, con gravi ripercussioni sull'inquinamento



elettromagnetico.

La Regione stessa deve continuare a mantenere alta l'attenzione sulle tematiche ambientali, adottando efficaci politiche di tutela e salvaguardia, anche con maggiore rigore rispetto al passato, proprio perché il livello delle garanzie della legislazione nazionale tende ad essere sempre più ridotto.

Nella nostra realtà la qualità dell'ambiente è sicuramente ad un livello elevato, grazie alla sensibilità collettiva e all'azione positiva delle forze economiche, sociali e dei governi locali; una qualità che va difesa strenuamente, rappresentando un insostituibile tratto identitario della "risorsa Umbria", e dell'economia ad essa collegata.

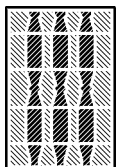
Anche in Umbria comunque la sfida ambientale è aperta e, nonostante le evidenziate difficoltà, la nostra regione appare in grado di vincerla, assumendo la responsabilità pubblica di consegnare alle generazioni future un ambiente tutelato, valorizzato e qualitativamente migliore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA, Relatore di minoranza. La lunga prima parte dell'intervento del collega Antonini, compilata dal Segretario della Commissione di Inchiesta arch. Franco Fabri, mi libera dal dovere di riassumere, e quindi entro nel vivo. Sono le 23 cartelle che con scrupolo e diligenza l'arch. Fabri ha fornito alla Commissione, a conclusione dei nostri lavori.

Richiamo la vostra attenzione su alcuni dati. La Commissione ha lavorato per 100 giorni, dal 10 settembre al 17 dicembre; ha visto 18 testimoni, ha ascoltato 18 testimonianze, ha valutato migliaia di pagine di relazioni, atti amministrativi, documenti prodotti dalla Società Terni EN.A., e ha, come da mandato, concluso i suoi lavori nel mese di dicembre.

Tuttavia, come Commissario - ricordo a tutti che si è trattato di una Commissione a 3; si scelse, per volere della maggioranza, la formula (lo dico in spagnolo) "acciquitada", la formula "mignon", lillipuziana, per la nostra Commissione, e quindi il carico è stato imponente - in quei giorni, in dicembre, avendo lavorato intensamente nel corso delle audizioni, nel

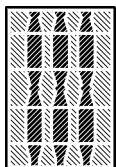


primo esame della documentazione mi sono reso conto che mancavano ancora molte cose al nostro lavoro: prima di tutto, un sopralluogo a Maratta Bassa, per vedere di che cosa parlavamo, nelle misure, nella composizione di quello spicchio della periferia di Terni; poi, una visita all'impianto Terni EN.A.; poi, approfondimenti con alcuni interlocutori essenziali per questo lavoro: il dirigente della Provincia di Terni (l'ing. Stefano Viali) il Presidente della Terni EN.A. (l'ing. Francesco Ansuini), il prof. Briziarelli, che con il suo secondo rapporto, che richiamo alla vostra attenzione, si riferisce ad anni precedenti al caso Terni EN.A.; va dal '98 al 2000, e non è ancora giunto alla sua ultima edizione; ha prodotto una prima relazione verso la fine dell'anno 2002 e una seconda, anche questa interlocutoria, per il Comune di Narni, nel febbraio di quest'anno.

Quindi mi toccava studiare queste due relazioni, sia pure molto simili l'una all'altra, ma con una certa progressione, sentire il prof. Briziarelli e poi, per esempio, sapere dove vengono disposte le ceneri e le scorie di quell'impianto. La Commissione non aveva avuto il tempo, il modo, lo spazio, stretta giustamente da un mandato. Comunque, come commissario - uno dei tre - sentivo questa necessità, di sapere che fine facevano le ceneri e le scorie. Ho saputo, perché non ho trovato nessun mistero da parte dell'ing. Francesco Ansuini, che vengono conferite - in assenza di una discarica 2 B per materiali pericolosi e non pericolosi, in Umbria - in una discarica 2 B in provincia di Isernia.

Ho sentito il bisogno - e sono andato lì, sabato 5 aprile, quindi 48 ore fa - di visitare il polo impiantistico di Le Crete, a Orvieto (impianto a cui parte delle questioni è collegata, per l'ASM e non per Terni EN.A., ma che costituisce, nella riflessione complessiva..., anche perché lì non c'è solo una discarica, c'è il trattamento, c'è il compostaggio, insomma c'è una complessità di situazioni che si legano al caso Maratta Bassa e al caso Terni EN.A.), e ho continuato a farlo fino alle ultime ore.

Nel corso della sera di domenica 6, ho potuto verificare con il Presidente di Terni EN.A., ing. Francesco Ansuini, quale era stata la vicenda poco nota dell'incendio in Terni EN.A. di mercoledì scorso. Di che si è trattato? I due nastri che portano dal deposito depressurizzato verso la tramoggia, verso i forni, probabilmente per frizione o forse per un cortocircuito - non vi sono ancora notizie decisive e finali su questo - hanno prodotto un incendio che ha messo fuori uso metà dell'impianto; ora lavora uno dei due canali, l'impianto lavora quindi a capacità

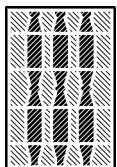


ridotta.

È questa la ragione dell'approfondimento che, naturalmente, mi ha portato a redigere una relazione di minoranza che affronta i sei quesiti e dà le risposte che io penso di dover dare, in piena serenità, ai quesiti stessi; mi ha però anche convinto che nella mia relazione di minoranza era indispensabile, per una buona riunione di questo Consiglio regionale, dare molti altri elementi, perché, altrimenti, i colleghi e soprattutto l'opinione pubblica, alle prese con degli acronimi (il CIP 6/92), o con un linguaggio, un gergo fortemente criptico, francamente, possono avvicinarsi alla cognizione, ma non disporne; invece la materia è molto interessante.

Cosa ho fatto, in sostanza? Ho risposto ai quesiti da pag. 4 a pag. 13, e poi, in questo scostandomi dalla cronologia espositiva della segreteria tecnica, ho ricostruito una cronologia problematica del caso Terni EN.A., cronologia che in particolare mi permette di affermare due cose: innanzitutto, dal 30 giugno 1998 tutti sapevano che la Società Terni EN.A. avrebbe esercitato il proprio diritto di utilizzare le procedure semplificate; lo comunicò l'Avvocato Franco Mangialardi, in quella Conferenza dei servizi, e fu messo a verbale; Conferenza dei servizi dove, ben inteso, era presente il mondo interlocutore di tutto questo - cioè la Regione dell'Umbria, la Provincia di Terni e la città di Terni - e dove tutto era già stato preannunciato con sufficiente chiarezza.

Lo scavo nei materiali giunti, nella ricostruzione dei protocolli, e così via, mi ha permesso egualmente di produrre le tre lettere che l'ing. Stefano Viali ha indirizzato, in successione, alla Regione dell'Umbria, nella persona dell'Assessore Monelli, la prima, e mi pare anche la terza, su consiglio partecipe del Presidente della Provincia di Terni, l'avv. Andrea Cavicchioli, ponendo in sostanza alla Regione dell'Umbria un quesito che, lungi dall'essere solo amministrativo, burocratico, aveva in trasparenza la richiesta di valutare se non vi fosse, nelle mutate condizioni autorizzative che si delineavano - vedi la cosiddetta ineluttabilità della procedura semplificata, confermata dai pareri del prof. Tarantini, del prof. Dall'Anno, e dal parere dell'avv. Calzoni - lo spazio per un'iniziativa (non toccava ad un funzionario descriverla) di carattere politico della Regione dell'Umbria, che, avocando a sé la delicatissima questione, poteva, allora, certamente, dare il via ad una valutazione di impatto ambientale, una nuova valutazione di impatto ambientale, perché si erano modificate, e si stavano



modificando, le condizioni specifiche complessive di Maratta Bassa.

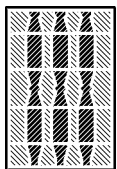
Ciò mi ha permesso, studiando bene le carte, di vedere che nel parere del Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, l'avv. Maurizio Pernice - poiché non l'ho riportato nella mia relazione, l'ho qui, è a vostra disposizione - si descrivevano le ragioni di una possibile valutazione di impatto ambientale. Naturalmente lo si faceva con il linguaggio, con il gergo ministeriale, soffice e sempre un po' ambiguo, ma il messaggio era chiaro, e sfido chiunque ad interpretare in modo diverso quanto ho riportato. Il testo integrale è a vostra disposizione, ma nella mia relazione viene riportato il parere dell'avv. Maurizio Pernice.

È chiaro che a questa prima parte della mia esposizione mancavano alcune cose: la mappa dei siti, dove - sulle carte, non a voce - si vede che cos'è l'area in cui vi sono: l'ASM, con il suo incremento notevole di termocombustione, e con il nuovo impianto, oggi, di preselezione, che allora non c'era; Terni EN.A., che oggi è a regime, salvo l'incidente dei giorni scorsi; Printer, che ha completato l'impianto e che lo preriscalda, in attesa delle biomasse, con alcune messe a punto a metano; la ditta IOSA, che movimentava rifiuti pericolosi e tossici, e, a vista d'occhio, il camino Polymer della società Edison. Queste mappe servivano per i colleghi Consiglieri e per l'opinione pubblica, con le relative distanze; mi scuserete se non sono cartografie raffinatissime, sono cartografie di buona volontà.

Poi, era indispensabile, nella prima parte, la descrizione degli impianti e di quale è stato il loro regime autorizzativo - e lì vengono indicati - quali sono le caratteristiche tecniche, come vengono alimentati e quali sono le relative potenze. Risulta - qui rispondo ad una polemica dei giorni scorsi - che, per esempio, in materia di farine animali, sono due gli impianti che bruciano farine animali in località Maratta Bassa, Comune di Terni: l'ASM, che ha un'antica autorizzazione regionale, e la Terni EN.A., che ha, con l'allargamento delle proprie tipologie, anche quella possibilità.

Ma - ecco qui il Commissario di minoranza - sento la necessità di riportare questa materia, che altrimenti sembra una disputa di giureconsulti: se con i riferimenti di leggi nazionali, regionali etc., sia corretta o meno la procedura semplificata, e su questo si sono persi mesi, mentre si dovevano fare altre cose, mesi preziosi! Io ho sentito il dovere, a questo punto, di descrivere cosa fa da sfondo a tutto questo.

In primo luogo, la prima scheda si riferisce a Maratta Bassa, perché in antologia io do -



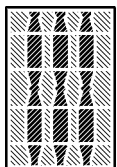
ricavandoli dai verbali delle nostre audizioni, non da cose sentite, dai verbali delle nostre audizioni - il parere del Vice Presidente della Regione dell'Umbria, del Sindaco di Terni, del Presidente della Provincia di Terni, del dott. Agarini, dell'ing. Ansuini, dell'ing. Viali, del Sindaco di Stroncone, del prof. Briziarelli, che coincidono tutti nel dire: è una follia che a Maratta Bassa vi sia tutta quella roba. È una follia! E, allora, delle due l'una: o è un'antologia dell'ipocrisia locale, o c'è qualcosa che non torna. Vi prego di leggere attentamente questa prima scheda.

La seconda scheda si riferisce ai controlli ARPA: a questo proposito, osservo che, proprio perché il collega Antonini l'ha ricordato, tutti noi - la Giunta, prima di tutto, ma il Consiglio regionale, con la Giunta - aspettavamo il rapporto finale dell'ARPA. Si è detto: a 120 giorni dalla messa a regime. La Terni EN.A. ha comunicato che gli impianti erano a pieno regime il 18 novembre, quindi pensavamo che un rapporto fosse pronto.

O noi dobbiamo continuare a riferirci, in materia di diossine e furani - che, bruciando i resti delle cartiere (il palper, naturalmente) si liberano nella combustione - solo ed unicamente alle parole dell'ing. Francesco Ansuini, che qui riporto, rese nell'audizione del 12 novembre dello scorso anno? "Per quanto riguarda il discorso delle diossine e furani, che sono degli inquinanti, la cui presenza viene monitorata, non può essere monitorata in continuo, ma viene controllata, verificata con delle analisi periodiche, che vengono effettuate. Però" - aggiunge su questo punto l'ing. Ansuini - "già il fatto che l'indice dell'acido cloridrico, che si riferisce al palper così come arriva, sia al di sotto del valore di soglia ci fa anche ben supporre sul basso tenore degli altri inquinanti".

Un momento: l'ing. Ansuini è persona autorevole e degna di ogni stima, però il suo è un parere di parte. È il Presidente della Terni EN.A., il suo è un parere di parte. Come cittadini, abbiamo il sacrosanto diritto di sapere che cosa l'ente preposto a questo controllo solennemente regionale - l'ARPA - dice, quanto a diossine e furani. Ricordo che si tratta di inquinanti a lunga durata e caratterizzati dall'accumulo, quindi quello che esce di diossina e furani non evapora, non si disperde, si mantiene lì.

E, allora, l'ARPA che cosa sta facendo? Perché - e vi rimando all'audizione ARPA - salvo notizie, quelle sì, precise, sullo stato intermedio della loro analisi, a proposito dello stoccaggio, della retrocombustione, postcombustione e così via, l'ARPA, per la parte delle



competenze del rapporto con la Provincia di Terni e con la Regione, ha balbettato! Vi invito a studiare il fascicolo dell'audizione del 23 ottobre 2002, quando la dottoressa Zanon, Direttore dell'ARPA Umbria, il dott. Rossi, Direttore dell'ARPA di Terni, e il dott. Innocenzi, sempre dell'ARPA di Terni, hanno, su questa parte generale, pattinato nel più assoluto vago! Al punto che il nostro Presidente Carlo Antonini ha così riassunto (ed è sempre il verbale che cito) lo stato d'animo dei Commissari: "È una cosa allarmante, anche in termini generali. Gli organismi di controllo che abbiamo non sono di controllo reale, perché controllano saltuariamente, quando e se; per questo prendono per buono quello che gli viene detto dalle aziende". Ecco il nostro Presidente, è lì. E naturalmente io non cito, tanto meno il prossimo, senza avere la certezza di quello che cito.

Terzo punto: la salute nella Conca Ternana. Ho già detto che il prof. Briziarelli - che ho sentito a lungo il 3 marzo e che mi ha fornito, tramite il Comune di Terni e il Comune di Narni, le due relazioni provvisorie - è stato esplicito. Bisogna che anche qui salti la citazione - è contenuta comunque nel mio testo - per ragioni di brevità.

Poi, altri due punti: come è composto il Gruppo Agarini? Questo è importantissimo, è fondamentale per capire cosa avviene a Terni, a Maratta Bassa, lì intorno. Il Gruppo Agarini - ecco la quarta scheda - è un gruppo con alcune caratteristiche ben pronunciate, che sono state esposte chiaramente dal Presidente di Enertad Agarini e dal Presidente di Terni EN.A. Ansuini: oltre alle opere di impegno sociale - tra queste ricordo la ricerca sulle celle ad idrogeno, la ricerca sulle cellule staminali, il Centro Multimediale, la stessa attività della Ternana Calcio - per la parte imprenditoriale è un gruppo esclusivamente collegato agli incentivi. Anzi, questo il Presidente Agarini intende riaffermarlo, e lo fa nell'audizione, dove dice: no, noi non siamo interessati alla megacentrale, alla ST - tra parentesi: è stato appena nominato Vice Presidente della stessa ST, ma questo al momento non vuol dire nulla più che un incarico influente - noi siamo solo interessati alla produzione di energia elettrica da rinnovabile. Dunque, CIP 6.

E qui la necessità assoluta di spiegare al lettore, ai Consiglieri, che cos'è il CIP 6. Troverete, quindi, una scheda finale sul CIP 6. In parentesi, dico che la bolletta ecologica del CIP 6 dal '92 al 2000 è stata pari a 2.900 miliardi di lire, esattamente 1.497 milioni di euro; dunque è costata alle famiglie e alle imprese 8,3 lire per kilowatt/ore (o 0,004 euro), e ha



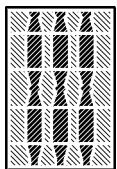
naturalmente un'incidenza notevole, anche se ha, ai miei occhi, la benemerenzia di aver favorito lo sviluppo delle energie rinnovabili e, insieme, però, anche favorito il consolidamento dei produttori privati. Comunque - e la relazione del Consigliere Antonini si pone questo problema - forse si presta ad un riesame in sede legislativa nazionale, per vedere se questi incentivi non sono stati eccessivi e se non vi sono state distorsioni.

Concludo: qual è, dunque, quello che io traggo da questa lunga attività? La situazione di Maratta Bassa, nel frattempo, è peggiorata: aumentate le emissioni, completato un impianto incluso nell'[ASM], e pronto a marciare a pieno regime il Printer.

La Regione, a mio parere, si è sottratta ai suoi compiti; ha vissuto senza reazione ed iniziativa politica; non ha voluto procedere sulla strada della valutazione di impatto ambientale; ma, inoltre, non ha fornito gli strumenti legislativi di programmazione, i piani, a cominciare da quello per il risanamento dell'aria, per passare al Piano energetico, per passare al Piano dei trasporti, per passare al Piano dei rifiuti speciali. Non ha fornito, insomma, i punti di rete, i riferimenti su cui svolgere il proprio lavoro.

Dell'ARPA ho già detto. E qui concludo con una nota che mi è suggerita dalla relazione ora letta dal collega Carlo Antonini. Sul D.P.R. 11.2.98, n. 53 - voglio ricordare il titolo di questo D.P.R.: "Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi all'autorizzazione, alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali, a norma dell'Art. 20, comma 8, della legge 15 marzo '97, n. 59" - al comma 2 dell'Art. 2 si stabilisce che le procedure previste si applicano anche agli impianti che utilizzano fonti rinnovabili. Ciò detto, la materia è all'esame del TAR, che di qui ad un mese scioglierà il punto tecnico-giuridico che è il "perditempo" di tutta questa vicenda.

Per quello che mi riguarda, con le mie povere nozioni di cittadino, credo che si debba precisare che, anche se Terni EN.A. è un impianto di produzione di energia elettrica - termovalorizzatore, collega Antonini, più che, forse, solo impianto di produzione di energia elettrica - e non di smaltimento, si deve, secondo me, a lume di naso, forzatamente applicare la legge speciale (il Decreto Ronchi, decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio '97), che prevede il recupero energetico dei rifiuti, e non, o non solo, quella delle centrali elettriche. E qui vengo al punto giuridico, che così intravedo. Altrimenti, mi domando, come si potrebbe disciplinare la gestione dei rifiuti usati come combustibile? Lascio alle vostre riflessioni questo

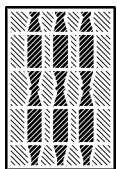


interrogativo. Come tutti gli altri, mi rimetterò alle notizie che, di qui ad un mese, il TAR, investito della questione, vorrà fornire all'opinione pubblica ed anche ai ricorrenti.

Ma non posso lasciare senza una qualche risposta - proprio nello spirito di dialettica democratica che i colleghi della maggioranza, Antonini e Tippolotti, stigmatizzando il mio lavoro di approfondimento solitario, invocavano - non mi posso sottrarre ad una segnalazione: io ho rilevato (nel vostro caso è a pag. 26) che entrambe le relazioni, al di là delle diversità abissali, e nell'analisi specifica e nello sfondo che esse danno, evidenziano che, con la richiesta di Terni EN.A. di utilizzare combustibili diversi rispetto a quelli autorizzati originariamente, vi è stata una variazione qualitativa dell'impianto in termini di combustibile, di modalità di stoccaggio e di movimentazione (pag. 26 della vostra relazione).

Poiché queste modificazioni sono di assoluto rilievo, poiché si riferiscono a rifiuti con capacità inquinanti differenziate rispetto a quelle originariamente valutate, dalla biomassa legnosa alle nuove tipologie, e che riguardano oltre la metà del combustibile utilizzato; considerando che costituisce principio pacifico in materia ambientale quello per cui: a) la rilevanza di un'opera o di una lavorazione ai fini della sottoposizione a VIA deve essere valutata in concreto, in relazione all'effettivo impatto ambientale, sicché deve essere sempre introdotta allorché l'impatto è importante, per natura, per dimensioni, anche prescindendo dalle tipologie di legge (Corte di Giustizia, Sezione VI, 16 settembre '99, 425-97); b) che la VIA deve essere rinnovata allorché gli impianti o le lavorazioni assumano connotazioni significativamente diverse da quelle originariamente oggetto di valutazione; che in tal senso, come risulta dagli atti della Commissione, si è pronunciato anche il Ministero dell'Ambiente, con nota del proprio Direttore Generale, l'avv. Pernice, di cui ho già parlato; che in ogni caso l'assenza della pianificazione regionale, prevista dall'Art. 22 del Decreto Ronchi, imponeva, nonostante la procedura semplificata, di dare ingresso alla VIA in relazione alle modifiche apportate (sentenza del Consiglio di Stato del 15 ottobre 2001, VI Sezione, n. 54-11); tutto ciò, in sostanza - e voi sentite già in questo la sinopia di un possibile nostro ordine del giorno - noi, Consiglio regionale, impegniamo la Giunta regionale a sottoporre l'impianto Terni EN.A. ad una nuova valutazione di impatto ambientale, subordinando l'efficacia delle comunicazioni agli esiti positivi della stessa.

Questa è la mia proposta - l'ho discussa con i colleghi delle minoranze e la sottopongo alla



vostra attenzione - per sbloccare una situazione che altrimenti appare insanabile e che si rovescerà sull'opinione pubblica con preoccupante gravità. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. È aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il Consigliere Crescimbeni; ne ha facoltà, prego.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ringrazio innanzitutto il collega Ripa di Meana che, a nome di tutte le minoranze, ha fatto questo studio attento ed approfondito delle risultanze dei lavori della Commissione, e ha prodotto uno studio, una relazione, un rapporto, come lo si voglia chiamare, che pesa, sì, come un macigno - per riportare una frase del collega Antonini - sulla coscienza di tutti noi, di questo Consiglio, e segnatamente di chi ha il potere di indirizzare le cose di questa regione.

Non ringrazio, invece, la Giunta, né parte di questa maggioranza, per non aver prestato quella collaborazione aperta, totale, proficua, ai fini di un risultato, già da quando impose che la Commissione fosse costituita di soli 3 elementi, in modo che la minoranza avesse un solo rappresentante. Fu quello il primo atto di soffocamento di questa indagine, quando tutti eravamo pronti a dare la nostra collaborazione su un tema importante, in cui forse ci stavamo giocando non dico la faccia della Regione, ma il futuro, la credibilità di una Regione, quanto a politiche ambientali e territoriali che, a mio avviso, costituiscono il fulcro, uno degli aspetti più importanti della nostra attività.

Infatti esordisco col dire che con questa indagine si sta offrendo all'opinione pubblica, a tutti noi, uno spaccato di come questa Regione affronti le problematiche ambientali e, più vastamente, quelle delle politiche del territorio: superficialità, supponenza, indifferenza, obiettivi e riferimenti diversi da quelli che attengono rigorosamente ai temi ambientali.

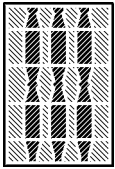
Non è un bel risultato, quello che emerge da questa indagine. Io invito tutti i Consiglieri, quanti non l'abbiano ancora fatto - ma ritengo che essi già lo abbiano fatto - a riflettere sui verbali, oltre che sulle relazioni, che, nello sforzo di sintesi, finiscono per lasciare necessariamente nell'ombra alcuni passaggi.

Ho detto che l'indagine offre uno spaccato di come questa Regione sappia e voglia



affrontare i temi ambientali, perché nella sostanza, nella zona più depressa del nostro territorio - e per "depressa" enuncio un concetto geomorfologico, ovviamente - in una zona senza ricambio di aria ("clima sub-continentale", lo definisce la relazione Briziarelli), a soli 500 metri da un centro abitato, dove già vi sono le grandi Acciaierie di Terni - non so se avete mai sentito parlare delle polveri di Prisciano e di fenomeni di questo genere, che ricorrentemente funestano quel territorio, dove una nuvola rossastra, la sera, si stende su Terni; stranamente sempre di sera, sempre di notte avvengono queste cose; guardate dalle colline circostanti come cambia il colore dell'aria, sulla città di Terni, dopo una certa ora della sera, anzi, dirò meglio, della notte -; dove c'è un polo chimico, quello della Polymer, importante, ma che ha fatto e fa delle lavorazioni sicuramente non benefiche per il risanamento ambientale; dove c'è una zona industriale, quella di Sabbione, che anch'essa è prossima a Terni (stiamo parlando di tutte zone che circondano la città di Terni, non sto parlando neanche del territorio comunale, sto parlando proprio della periferia, e neanche dell'estrema periferia); in un territorio dove un'indagine ambientale, epidemiologica, anzi dirò meglio, quella del prof. Briziarelli, ha accertato una presenza di malattie tumorali da inquinamento industriale, per le tipologie delle neoplasie che sono state accertate, nettamente superiore alla media nazionale, mentre la A.S.L. n. 4, perché ha una caratteristica, il nostro territorio, prevalentemente agricolo, da Sangemini, Amelia, in su, fino all'orvietano, dice che non è nel suo complesso un territorio a percentuali preoccupanti; è a percentuali preoccupanti la zona Terni-Narni, un territorio ben individuato, che non è un piccolo territorio, perché la Conca Ternana rappresenta più della metà degli abitanti di tutta la provincia; in questo territorio, definito dalla dottoressa Zanon (quindi dall'ARPA) una zona altamente critica, ebbene, in questo territorio, con un semplicismo e una superficialità degna di miglior causa, noi andiamo a posizionare ben 3 - dico 3 - inceneritori, e mi correggo subito nel dire questa parola, per non turbare le orecchie di Antonini, che non vedo presente, ma che potrebbe ascoltare, parliamo pure di termovalorizzatori, ma poi la sostanza è la stessa, anche se la terminologia cambia.

Abbiamo posizionato, oltre a questi 3 termovalorizzatori - ripeto: 3; si parla di fare un camino unico, non vedo una grande differenza se 3 scarichi hanno 3 canne fumarie, 3 comignoli separati, o se tutti devono confluire in un unico camino, sicuramente molto più alto



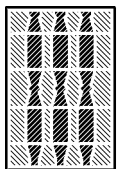
dei 3 - una piattaforma per lo smistamento, un impianto di preselezione, un impianto, quello della ditta IOSA, che ricordava poc'anzi il collega Carlo Ripa di Meana, per il trattamento di rifiuti tossici e pericolosi. Proprio in questa Maratta Bassa, chiamata "bassa" proprio perché il territorio è a quota sicuramente bassa, anche a rischio di esondazione, in quella Maratta Bassa, che era famosa per costituire gli orti di Terni - io ricordo, da ragazzo, gli orti di Maratta Bassa, per la sua terra nera, ricca, grassa, una terra produttiva di ogni tipo di prodotti ortofrutticoli; adesso tutto questo ovviamente non c'è più, è stato spazzato via - in questa Maratta Bassa, in questo contesto cittadino, non dico neanche territoriale, è stato posizionato questo ennesimo impianto.

E cosa viene combusto in questo impianto? Rifiuti semplici? No, non siamo in un impianto smaltimento rifiuti, ci ricorda l'Assessore Monelli; è un impianto di produzione di energia elettrica, si brucia qualcosa di più sofisticato, ma anche di peggiore, per certi aspetti. Una minima parte possono essere chiamati rifiuti; si bruciano farine animali, palper, scarti del tabacco, scarti tessili, prodotti e rifiuti sanitari, rifiuti ospedalieri. Questa è la situazione di questi nuovi impianti. Questi sono gli approvvigionamenti di questi nuovi impianti.

Ma qualcuno mi potrebbe dire: ma qui si discute di procedure semplificate, che c'entra tutto questo? No, non ci lasciamo ingannare dalle parole; qui si discute di elusione della valutazione di impatto ambientale. Cioè, accedere alle procedure semplificate, per chi non l'avesse ancora compreso - ma sicuramente non parlo ai miei colleghi - significa impedire la valutazione di impatto ambientale, e questa è stata un'autentica elusione della valutazione di impatto ambientale.

Tutti dicono che quell'area è un problema, non c'è soggetto istituzionale che abbiamo ascoltato che non parli di problema; ma qual è la soluzione politica, non tecnico-giuridica, che è stata proposta, che è stata adottata, che è stata spinta, che è stata in qualche modo trattata, valorizzata, messa all'attenzione della comunità e innanzitutto di questo organismo che è il Consiglio regionale? Nessuna. Non è stata prospettata nessuna soluzione politica. Si è fatto di tutto, invece, per evitare la valutazione di impatto ambientale, sia quella singola, sia quella complessiva del territorio.

Che questo lo voglia la ditta proponente, l'abbia voluto Terni EN.A., può essere anche comprensibile; ma che questo l'abbiano tollerato le istituzioni, a cominciare dalla Regione,



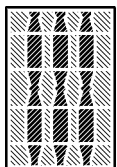
per finire poi al Sindaco del Comune di Terni, non è cosa tollerabile.

Ma mi si dice: che cosa si sarebbe dovuto fare? Allora, sia chiaro: non è che non si poteva fare nulla. I tecnicismi attengono alla burocrazia, e bene ha fatto il funzionario della Provincia a fare ciò che ha fatto; anzi, per certi aspetti ha fatto anche più di quanto poteva competergli. Noi avremmo voluto, al contrario, da parte della Regione ed anche del Comune - ma è inutile che lo dica in questa sede - atti di indirizzo forti, a tutela del nostro territorio. Avremmo voluto anche l'apertura di un contenzioso politico, forse anche giudiziario, contro tutti i soggetti responsabili di quest'opera di devastazione ambientale che si va consumando poco a poco in quel territorio.

Avremmo voluto che l'Assessore rispondesse per tempo, intanto, alle lettere che gli pervenivano dal funzionario della Provincia e avesse lanciato un grido di allarme. Altro che incatenarsi all'impianto, come disse una volta che avrebbe fatto, se lì si fossero bruciate cose diverse da quelle che erano state autorizzate! Ci saremmo accontentati di molto meno di questi incatenamenti, semplicemente se avesse lanciato un grido di allarme e avesse fatto quella mobilitazione, quella sensibilizzazione politica che talvolta produce molti più risultati di un gesto clamoroso.

Che cosa abbiamo avuto, invece? Abbiamo avuto una Giunta regionale distratta; abbiamo avuto un Assessore che dice e disdice; abbiamo avuto un'ARPA che vede, ma non provvede, e dice che non è di sua competenza; abbiamo avuto un Sindaco della città che è entusiasta di queste soluzioni, di questa impiantistica; questo è per lui il massimo che un Sindaco possa veder realizzato nel proprio territorio. Altro che "Attila d'oro", come gli è stato conferito dal WWF! Il nostro Sindaco meriterebbe di essere Presidente del partito industrialista della devastazione ambientale! Questa è la verità che stiamo vivendo nella città di Terni.

Vi siete domandati a cosa serve questo impianto? Io me lo domando spesso: ma questo impianto a che serve? Non smaltisce rifiuti, perché non sono rifiuti; anzi, quello che smaltisce lo va a prendere fuori regione. Non risolve un problema occupazionale: tutto elettronico, tutto automatizzato, l'occupazione di pochissime persone, altro che i 400 posti che venivano promessi una volta! Siamo a livello di pochissime decine, parliamo di 30 persone o giù di lì. A questo punto, a che cosa serve? Serve solamente a dare altissimi profitti all'impresa - il che sono affari loro - ma nel contempo aggrava pesantemente la criticità di un territorio, già



da tutti riconosciuta come tale.

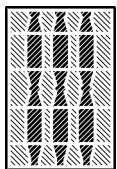
Perché il Sindaco è entusiasta? Perché la Regione non ha frapposto neppure un momento di approfondimento, un momento di riflessione, neppure una risposta alle lettere? Perché la Regione ha acconsentito che tutto ciò avvenisse, senza, come ricordava Carlo Ripa di Meana, un Piano energetico, senza un Piano di risanamento dell'aria, senza un Piano trasporti, senza un Piano rifiuti speciali e pericolosi? Tutto questo è avvenuto con una logica aberrante, logica che sinceramente non si riesce neanche a comprendere in tutti i suoi passaggi.

A proposito di passaggi, voglio ricordare a me stesso, a voi e a chi ascolterà queste parole, alcuni passaggi della nostra voluminosissima audizione che sono rimasti senza risposta, che pongono di per se stessi degli interrogativi.

Ci dicono i rappresentanti dell'ARPA che hanno fatto sopralluoghi a questo impianto di Terni EN.A.: "controllo in continuo al camino; la centralina automatica di controllo dei fumi non è predisposta per il controllo del fluoruro di idrogeno e della temperatura della camera di combustione; questo appunto perché, applicando le procedure semplificate, il D.M. 98 impone il controllo in continuo anche della temperatura e dell'acido solo per il palper di cartiera, che è la parte di combustibile prevalente". A domanda di un Consigliere, il Direttore dell'ARPA del Dipartimento di Terni dice: "Che cosa sfugge a questi controlli? Sfugge il fluoruro di idrogeno HF e la temperatura della camera di combustione".

Ancora dice: "Non risulta che siano stati ancora monitorati l'ossigeno, la temperatura dei fumi e la temperatura totale; è predisposto, ma non viene ancora fatto". Questo avveniva in cosiddetto "regime provvisorio", che però comportava un funzionamento dell'impianto al 90%. Questo è accaduto per mesi e mesi. Questa è stata la partenza; immaginiamoci il resto.

E ancora l'ARPA dice: "Stoccaggio del combustibile: questa è la parte più complicata" - il Direttore dice "complicata" per non dire peggio - "lo stoccaggio (stiamo parlando del materiale da bruciare) risulta difforme rispetto alle disposizioni del VIA regionale. I rifiuti vengono stoccati con continuità, sui piazzali antistanti, in quanto il capannone depressurizzato serve per alimentare la centrale, e non per stoccare il combustibile. Cioè, la VIA aveva prescritto che lo stoccaggio doveva avvenire in un capannone coperto e depressurizzato,

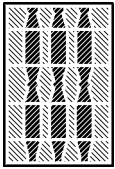


cioè nulla può uscire all'esterno, e che l'impianto di aspirazione che tiene in depressione il capannone vada direttamente alle camere di combustione; cioè, anziché bruciare aria pulita dall'esterno, si brucia quest'aria probabilmente inquinata dai materiali stoccati. Questo è stato fatto, però di fatto il capannone non viene utilizzato, se non in parte limitatissima, per lo stoccaggio, in quanto lo stoccaggio viene fatto sul piazzale esterno". Abbiamo, quindi, un problema di stoccaggio, che doveva avvenire dentro un capannone, con delle cappe aspiranti, ma che non ha luogo.

E infine conclude l'ARPA: "Non risulta che siano stati monitorati l'ossigeno, la temperatura dei fumi e la polvere totale. È predisposto, ma non viene fatto". Sistematicamente noi abbiamo delle carenze, che vengono rilevate dall'ARPA in quella fase, in ordine ai quali rilievi manca poi completamente la rendicontazione finale. Cioè, dopo 120 giorni dall'avviamento e dalla messa a regime dell'impianto, non risultano fatti - non risultano a questo Consiglio, non risultano agli organi che avrebbero dovuto essere informati, prima di questa discussione - i rilievi finali dai quali sarebbe dovuta emergere la soluzione di tutti questi rilievi, di tutte queste carenze denunciate dall'ARPA.

Cito ancora, sempre dai verbali, le dichiarazioni dell'ing. Viali, il funzionario addetto alle procedure semplificate della Provincia di Terni, il quale, ad un certo momento, ci ha dichiarato, con estremo candore, con estrema trasparenza, di aver avuto dei dubbi sull'applicazione di queste procedure: "Io debbo verificare, per quanto riguarda il mio procedimento, che abbia l'autorizzazione all'emissione in atmosfera. Mi viene il dubbio, e dico: ma, insomma, riteniamo valido il fatto che sia partito con la VIA, per cui mandiamo al VIA anche questo, oppure riteniamo valido che esiste il DPCM che l'ha esclusa?"; ragionamento molto semplice. Di fronte a questi dubbi, il funzionario - che si trovava di fronte ad un impianto che era partito con una valutazione di impatto ambientale, in cui ad un certo momento vengono fatte delle trasformazioni, senza che abbia mai funzionato nel modo per cui era stato autorizzato; queste trasformazioni, secondo il DPCM, non dovrebbero comportare la nuova valutazione di impatto ambientale - scrive una lettera, due lettere, tre lettere, come ricordava il relatore Carlo Ripa di Meana, ma questi dubbi rimangono senza risposta. Addirittura, all'inizio, si pensa che le lettere non fossero state neanche ricevute.

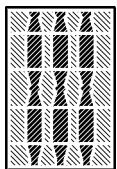
E, ancora, lo stesso funzionario dice: "Credo che è da quattro mesi, o da cinque mesi, che



ho scritto all'ARPA di fare una verifica del contenuto in cloro del palper di cartiera, e l'ARPA non l'ha ancora fatto. Penso che, allora, il problema... cerchiamo di puntare bene al livello, io posso dire, tanto più di una salsiccia non mi possono fare". Queste sono considerazioni personali, ma ciò che ci viene a riferire il funzionario è in una delle ultime righe della sua dichiarazione, quando ad un certo momento accenna: "Al famoso 31 gennaio è stata istituita una Commissione informale, formata dal sottoscritto e dal prof. Brescia di Terni, come consulente, diciamo, in materia economico-finanziaria; poi, per il Comune c'era la dottoressa Grechi, l'ing. Ansuini (che allora stava con il Comune di Terni); poi per la Regione c'era il dott. Valentini, e coordinava l'Assessore Monelli, perché sapete benissimo che c'era il progetto di unificazione dei 3 camini, e questo progetto di riunificazione dei 3 camini presupponeva uno studio economico per verificare quale fosse il livello più basso di quantità di rifiuti e di biomasse da termovalorizzare per avere un pareggio di bilancio. Abbiamo fatto diverse ipotesi, con pareggio di bilancio e con un utile del 4,5%. Allora le posso dire questo: che in quell'occasione, riportata a titolo di informazione, ripetutamente ho detto: ma perché si va a parlare di queste cose quando Terni EN.A. fa solamente una richiesta di procedura semplificata?".

Questi passaggi, veramente inquietanti, di queste riunioni in cui si parlava degli utili di bilancio di Terni EN.A. per vedere se questo conveniva, che avvenissero nelle sedi istituzionali, con personaggi istituzionali, lasciano degli interrogativi che la Commissione avrebbe avuto il dovere di chiarire, e non l'ha fatto. Ma naturalmente questi interrogativi non possono rimanere tali, necessitano di una risposta, di una spiegazione, di un momento di chiarezza.

Mi avvio alla conclusione per dire: di fronte a questo scempio ambientale che è stato fatto, che si sta facendo e che sarà sicuramente in via di peggioramento, perché non vi sono segni di una marcia indietro che venga innescata da queste lavorazioni, in questa situazione - anche perché non può cambiare la situazione geomorfologica di quel territorio; gli impianti si possono spostare, il territorio sicuramente no - dobbiamo domandarci che cosa possiamo fare. Il nostro senso di responsabilità, il nostro mandato, il nostro dovere morale, prima ancora che politico, che cosa ci chiede di fare? Ritengo che, per tutte queste trascuratezze, per queste mancanze, per questi errori che sono stati commessi da questa amministrazione



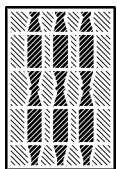
regionale, a questo proposito - e questa indagine ne è la prova provata, la prova documentale - la Regione debba fare un atto formale di scuse all'intera comunità umbra, segnatamente alla comunità di Terni e di Narni, e un'azione riparatoria. Non basta un atto formale di scuse, ma occorre un'azione riparatoria.

Chiedo che questa amministrazione regionale, della quale tutti ci sentiamo partecipi, anche se in vesti e ruoli diversi, metta subito in cantiere un piano stralcio di risanamento ambientale dell'area interessata, per quanto riguarda Terni e Narni, e dia luogo, per le ragioni tecniche che sono state esposte dal collega Ripa di Meana, alla valutazione di impatto ambientale per Terni EN.A. e Printer - altro impianto già entrato in funzione, ultimo della catena delle "Tre Sorelle", per ora - e proceda all'eliminazione di tutte le cause di inquinamento ambientale, intollerabili per quel contesto, fino a non escludere la rimozione degli impianti stessi autorizzati, se questi veramente costituiscono un pericolo per la salute della comunità di Terni, di Narni e di tutto il territorio circostante.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Se non ci sono iscritti, non posso che prenderne atto. Nel frattempo comunico che è stato presentato un ordine del giorno, conclusivo del dibattito, a firma dei Consiglieri Ripa di Meana, Finamonti, Donati, Modena, Melasecche, Renzetti, Laffranco ed altri. Non so se il Consigliere Ripa di Meana intenda fare una replica... Non ho iscritti a parlare; se non ho altri iscritti a parlare, non posso forzare la mano oltre, devo passare alle repliche... Consigliere Renzetti, prego.

RENZETTI. Presidente, la nostra attesa nell'intervenire nel dibattito non era dovuta a particolari - per la verità non troppo raffinati - tatticismi, ma alla speranza che anche i colleghi della maggioranza volessero portare il loro contributo in una discussione il più possibile vivace, di scambio di opinioni, che appare giustificata dall'esistenza di due relazioni, una di maggioranza e l'altra di minoranza.

Dico subito, anche a nome dei colleghi del gruppo di Forza Italia, che non è solo per ragioni di buona creanza che rivolgo preliminarmente un ringraziamento - che invece è sentito, e attiene alla sostanza del lavoro svolto - al collega Ripa di Meana per l'impegno



profuso nell'assolvimento di un compito che era obiettivamente difficile, da un lato per la decisione della maggioranza di rendere il formato minimo possibile, della struttura della Commissione, forse sperando che così potessero conseguentemente ridursi, quanto a spessore, i problemi che la Commissione era incaricata di indagare; poi per il fatto di dover interpretare, di dover essere portavoce - e non sembri evidentemente una diminuzione del suo ruolo - in seno alla Commissione di inchiesta, di un ventaglio di sensibilità che, seppure convergenti nella sostanza, è piuttosto ricco, quello rappresentato dai 13 Consiglieri di opposizione.

Il collega Ripa di Meana ha svolto in modo egregio, dal nostro punto di vista, questo ruolo; le conclusioni a cui egli è giunto, con la relazione che ha versato in atti e illustrato, ci trovano assolutamente concordi, sia per quanto attiene le analisi di dettaglio e le risposte ai singoli quesiti, sia per ciò che riguarda la conclusione politica della relazione stessa. Quindi non indulgerò, se non forse con qualche brevissima annotazione, che avrà perciò il carattere della sottolineatura e nulla di più, sui contenuti della relazione di minoranza.

Per quanto riguarda la relazione offerta alla discussione del Consiglio dal Presidente Antonini, francamente la lettura del testo - quella fatta nelle nostre stanze, e poi, sorprendentemente, più ancora, la lettura fatta in aula - ha aumentato questa impressione: il giudizio che noi esprimiamo è innanzitutto di sconcerto, non tanto per ciò che la relazione contiene, ma per ciò che la relazione omette. In estrema sintesi, ma con buona approssimazione, le conclusioni politiche della relazione di maggioranza sono le seguenti: è un problema molto complesso, tanto complesso che al primo e fondamentale quesito non siamo in grado di offrire una risposta; auspichiamo che un intervento legislativo sul piano nazionale riduca la complessità del problema.

Ma ancora più sconcertante - ho detto che la nostra prima reazione è quella dello sconcerto - è il fatto che la relazione di maggioranza addirittura attribuisca l'impossibilità di pervenire ad una conclusione diversa da quella, in fondo, della riformulazione del problema, sulla scorta della considerazione del fatto che il Consigliere di minoranza si sarebbe chiuso ad ogni forma di dialogo in seno alla Commissione.

Il rispetto dell'intelligenza propria e di quella del prossimo dovrebbe marcare un confine oltre il quale non è lecito andare. Ho molta stima del collega Ripa di Meana, ma ne ho a

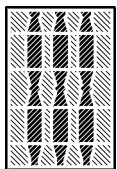


sufficienza dei colleghi che rappresentavano la maggioranza in seno alla Commissione d'indagine per non credere che l'assenza del contributo dialogico, semmai si sia verificata, del collega Ripa di Meana abbia posto il Presidente Antonini nella condizione di alzare le braccia e di dire: mi arrendo di fronte alla complessità del problema, e abbia addirittura evirato i membri della Commissione della facoltà fondamentale, per chi è chiamato ad un'indagine, della curiosità. Evirato della facoltà della curiosità, del resto non mi permetterei mai, perché tutti i gusti sono gusti, per carità...

Io trovo, infatti, che nella parte di analisi, di resoconto delle audizioni svolte, vi fossero, per come è trattata, per come è illustrata, per come è offerta al Consiglio dalla stessa relazione di maggioranza, vi fossero dei motivi, dei riferimenti in grado di suscitare una doverosa curiosità, trattandosi di Commissione di Indagine, in capo agli uditori.

Ne cito una per tutte, e cito dalla relazione di maggioranza. Il Presidente di Terni EN.A. dice: "L'impianto avrebbe potuto sopportare queste ulteriori categorie merceologiche in quanto progettato, con lungimiranza imprenditoriale, per poter trattare anche il CDR". Attenzione, signori - per chi ha letto la storia della vicenda dal '96 in poi - il fatto che l'impianto Terni EN.A. sia stato autorizzato a bruciare esclusivamente biomasse, ai fini della produzione di un quantitativo di energia elettrica non superiore a 10 megawatt, è una faccia della medaglia; l'altra faccia della medaglia è che a quello stesso impianto è stato fatto divieto di utilizzare altri combustibili. E, allora, a me avrebbe destato curiosità la lungimiranza di un imprenditore che attrezza il proprio impianto per fare cose che gli sono state vietate, perché di questo si è trattato. Non conosco imprenditori italiani tanto lungimiranti da aver costruito, dopo il referendum che ha inibito la produzione di energia nucleare, centrali nucleari in Italia, perché si sarebbe trattato non di imprenditori lungimiranti, ma di imprenditori irresponsabili.

Allora, dicevo prima - con un accenno ironico, che spero non sia suonato offensivo - che questo ed altri riferimenti, che pure erano rinvenibili, a tacer d'altro, nelle sole audizioni esperite della Commissione, avrebbero forse potuto - io credo dovuto - suscitare la curiosità, il desiderio di conoscenza da parte dei commissari, financo dei commissari di maggioranza, che invece hanno concluso la relazione con quella resa di fronte alla complessità del problema e quell'auspicio in interventi riformatori, sul piano della legislazione nazionale, tali da ridurre la complessità medesima cui ho fatto riferimento.



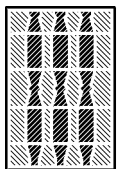
Ma, detto questo, vorrei con voi intrattenermi per pochi minuti ancora, se avrete la pazienza di ascoltarmi, su due temi che tendono a porre la vicenda in un contesto, perché il nostro dibattito non scivoli in una discussione troppo tecnicistica e perché abbia, come credo sia presente alla preoccupazione di entrambi i relatori, contenuti politici.

La prima questione, che non è stata sfiorata dalla relazione di maggioranza, e invece trattata bene, a nostro modo di vedere, dal collega Ripa di Meana: il dramma, uno dei drammi, comunque uno dei problemi seri di questa regione, è l'assenza di strumenti di programmazione sui temi più delicati, laddove per tema delicato individuo il terreno dove si incrociano l'economia e la politica, dove gli interessi economici sono più rilevanti.

In questa vicenda, noi abbiamo avuto un Piano dei rifiuti adottato a fatto compiuto, quando già l'arrosto, come si suol dire, era cotto. Così rischiamo che avvenga per altre vicende: penso al Piano dell'energia e alla proposta di realizzare una mega centrale di 800 megawatt sempre nel territorio del Comune di Terni, anzi in un territorio vicino a quello del Comune di Terni. Ma è un problema che non riguarda solo la Regione dell'Umbria, riguarda in verità molte altre istituzioni locali umbre. A Terni manca ancora uno strumento urbanistico generale adeguato, moderno, per cui si continua a procedere con le varianti, con i piani di recupero.

Cosa voglio dire? Perché questo è un tema che noi dobbiamo pensare in termini generali, preoccupandocene fortemente? C'è chi dice che, per evitare fenomeni patologici rispetto al rapporto tra politica e economia, occorre ridurre il tasso di discrezionalità amministrativa. Questo non è vero, non è giusto. L'attività amministrativa - tranne che per pochi casi, cosiddetti a contenuto vincolato, ma sono pochissimi - è attività di esercizio della discrezionalità. Il punto non è ridurre la quantità di discrezionalità amministrativa, di scelta - motivata, sempre - ma di collocare l'esercizio dell'attività amministrativa a livello adeguato. Voglio dire che, se si esercita il massimo di attività discrezionale sul caso singolo, l'ipotesi che la discrezionalità scavalchi il confine che la separa dall'arbitrio è assai più elevata. È assai più elevato questo rischio, che non nel caso in cui venga collocato l'esercizio dell'attività discrezionale sul livello della pianificazione generale, sul livello della composizione degli interessi di tutti, una volta per tutte.

È per questo che noi insistiamo - l'abbiamo fatto anche con mozioni presentate di recente sui temi più disparati, dalla pianificazione sul territorio al Piano energetico regionale - perché

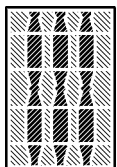


finalmente questa Regione si doti di strumenti di programmazione in questi settori, perché l'attività discrezionale sia esercitata per il componimento una volta per tutte degli interessi della comunità, perché sia resa agli imprenditori - a tutti gli imprenditori, non solo a coloro i quali, eventualmente, possano vantare un rapporto privilegiato con il potere pubblico - una certezza del diritto, per cui si sappia a priori cosa si può realizzare e dove, e in che limiti si può realizzare, e perché l'esercizio dell'attività discrezionale sia posto in essere in una condizione di trasparenza, sotto i riflettori, con il controllo della pubblica opinione, e non capitì più - giacché è già capitato, in questo caso - che lo strumento di pianificazione intervenga in un momento in cui gli interessi hanno già trovato una loro composizione attraverso il fatto compiuto, attraverso un esercizio massimo di discrezionalità per il caso singolo.

La seconda questione sulla quale vorrei intrattenermi faceva parte del quesito n. 6, che, prendendo lo spunto da alcune dichiarazioni del Presidente Liviantoni e dell'Assessore Bocci, forse anche di altri autorevoli esponenti della maggioranza, si poneva il problema del rapporto tra economia e politica. Bene ha fatto il Presidente Liviantoni a precisare, nell'audizione in Commissione, che il dibattito politico ha altre sedi rispetto a quello di una Commissione d'Inchiesta. Però dovrebbe essere un richiamo alla passione politica di ciascuno di noi il fatto che si sia stati costretti a porre un quesito forzato, in una Commissione di Inchiesta, per parlare di argomenti del genere, che, certo, ha ragione Liviantoni, dovrebbero trovare altre sedi per essere raccolti e sviluppati.

Ma certo la questione del rapporto tra economia e politica, e la questione del rapporto tra economia e politica a Terni, nell'area ternana, è lo sfondo sul quale si muove questa vicenda, e concludere un intervento sull'argomento senza aver tratteggiato almeno un punto di vista, un'opinione su questo sfondo mi sembrerebbe come non esercitare un dovere, più che un diritto.

In Italia, anche in Umbria, e a Terni in particolare - purtroppo, dico, perché è la mia città - noi abbiamo già conosciuto, in un passato non troppo lontano, una messa in crisi di quel principio fondamentale delle democrazie liberali (qualche amico che si richiama a dottrine diverse evidentemente potrà non convenire) che è quello della separazione e dell'autonomia tra la sfera dell'economia e la sfera della politica. Noi abbiamo conosciuto una stagione in Italia, e a Terni, per quanto riguarda il panorama regionale, in modo particolare, caratterizzata



da una supremazia - io dico meglio: da una prepotenza - della politica sull'economia. È la stagione che è andata sotto il nome di Tangentopoli rosso-verde, e che travolse, a cavallo tra il '92 e il '93, un'intera classe dirigente.

Credo che alcuni capitoli di quella vicenda, come di quella nazionale, non siano stati scritti, e che altri andrebbero rivisitati alla luce di una serie di fatti successivi. Ciò che oggi mi preme sottolineare, senza nessun atteggiamento irrispettoso nei confronti della dignità delle persone che all'epoca furono coinvolte, è che sicuramente, al di là di ogni altra considerazione, si verificò, perché era palpabile, un'alterazione di quel principio di autonomia. Era palpabile, a Terni lo vivevamo. La forma era più o meno: la politica decideva cosa era utile fare, e poi decideva anche a quale amico farlo fare.

Ora ci troviamo in una situazione, a me pare di vedere - anche questo non è un caso solo ternano, ma purtroppo Terni ancora una volta, almeno nel panorama regionale, è all'avanguardia - in cui si è affermato, o rischia di affermarsi, un fenomeno opposto, ma eguale quanto alla conseguenza di porre in crisi il principio di autonomia tra economia e politica. A me pare - ma sarò lieto di essere smentito - che vi sia una parte del centrosinistra ternano, segnatamente quella interpretata dal Sindaco di Terni e dalla Giunta municipale ternana, che mutua le proprie linee di politica industriale, ma anche di assetto del territorio, dalle strategie imprenditoriali dei più grossi gruppi industriali presenti sul territorio. Questo è il fenomeno.

Se si parla di rifiuti e di smaltimento di rifiuti solidi urbani, la linea politica che quel governo locale esprime è mutuata dal Consiglio di amministrazione di Terni EN.A.; se si parla di energia, la linea politica che quel governo locale esprime è mutuata dal Consiglio di amministrazione dell'AST; se si parla di Piano Regolatore Generale, le uniche innovazioni...

ANTONINI, Relatore di maggioranza. (Fuori microfono) ... Voi forse ne sapete qualcosa...

RENZETTI. Certo, ne sappiamo qualcosa.

MELASECCHIE GERMINI. Antonini, prima di parlare, informati!...



RENZETTI. Ne sappiamo qualcosa, tant'è che il piano era pronto per l'adozione nel 1997, dopo due anni, a tempo di record... ci sono gli atti amministrativi che parlano. Da allora, è insabbiato nelle stanze del Palazzo; non che fosse un buon piano o un cattivo piano, però è un fatto che era pronto per l'adozione nel '97, a due anni dall'incarico ai professionisti incaricati di redigerlo.

Comunque, se si parla di Piano Regolatore, l'unica iniziativa di grande impatto emersa negli ultimi due anni è quella della Città dello Sport.

Con ciò, sia bene inteso, non formulo alcun giudizio negativo né sugli imprenditori, né sul singolo imprenditore; fanno il loro mestiere. Io mi preoccupo, e non vedo come possa esservi tra noi chi non se ne preoccupa, dell'eventualità che la politica non faccia il suo mestiere e l'economia non faccia il suo mestiere, perché, se accade una contraddizione rispetto al principio di autonomia cui ho fatto riferimento, ne va di mezzo l'attività economica e l'attività imprenditoriale, essendone compromessi il principio della concorrenza e la certezza del diritto, a cui ho fatto riferimento, e ne va di mezzo la dignità della politica, finendo la politica per esercitarsi in una sorta di organizzazione di comitato di affari - lo cito alla francese, senza offesa per nessuno - attraverso l'applicazione di una regola che è pari pari la regola democratica ribaltata: la regola democratica vorrebbe che si raccogliesse il consenso per l'esercizio del potere; quando l'autonomia tra politica ed affari viene meno, si rischia che il potere sia esercitato per la raccolta del consenso.

Non è un'ipotesi astratta, appartiene all'esperienza di questo Paese, di questa regione, appartiene alla cronaca recente di quella città, che, essendo anche la mia città, evoca in me un supplemento di preoccupazione che vorrei trasmettere a quest'aula, nella certezza che essa trovi interlocutori attenti, perché su tutto, credo, potremo dividerci, meno che - ne sono assolutamente persuaso - nel rivendicare, attraverso gli strumenti opportuni, il ruolo e la dignità che credo alla politica debbano competere. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare; chiedo ai relatori se intendono fare le repliche... Consigliere Tippolotti, prego.

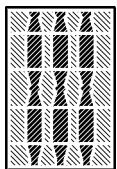


TIPPOLOTTI. Intervengo anche per dare un minimo di serietà al metodo del dibattito. Io credo, signor Presidente e colleghi Consiglieri, che il ruolo svolto dalla Commissione - approfondito, completo, definito dallo stesso commissario Ripa di Meana imponente, nella sua relazione - testimoni lo sforzo che si è cercato di fare nell'affrontare una materia di indagine che fin dalla sua genesi era stata caratterizzata da dati politici che, a mio parere, esulavano dal merito sollevato.

Si sono intrecciati, in questa vicenda, elementi di riferimento trasversale in cui trovavano sede, oltre a quelli corretti e giusti, anche evidenti fatti ed accadimenti legati alla strumentalità politica piuttosto che alla necessaria esigenza di chiarezza. Il taglio stesso dei quesiti posti, alcuni smaccatamente impropri e presentati maliziosamente per pura polemica, denunciava non la volontà di capire e di indagare, ma invece quella di comporre un supporto probatorio ad una tesi già precostituita, come del resto già la relazione presentata dal Presidente Antonini evidenziava e denunciava.

Allora, cercherei di riportare ad un alveo di obiettività e di correttezza le questioni sollevate nella delibera del Consiglio regionale del 26 luglio, che ha istituito la stessa Commissione, precisando che, a mio parere, non si tratta assolutamente di sviluppare un'indagine poliziesca per individuare un capro espiatorio - a questo riguardo, conoscendo gli interessi culturali del Consigliere Ripa di Meana, credo che la produzione letteraria di Daniel Pennac già esaurientemente approfondisca la condizione psicologica del capro espiatorio con Benjamin Malaussène, quindi ne siamo già soddisfatti - quanto piuttosto di comprendere il contesto ambientale e la dinamica dei fatti, con le loro conseguenze politiche ed amministrative, lasciando ad altri soggetti, deputati e competenti, il compito di evidenziare, ed eventualmente provvedere nel merito, se vi siano state scorrettezze, inadempienze o, peggio, violazioni dell'ordinamento giuridico e amministrativo.

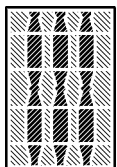
Allora, in questa discussione, tenendo conto anche delle considerazioni fatte negli interventi precedenti, dal collega Crescimbeni e dal collega Renzetti - che tra l'altro ha sollevato una questione molto appassionante e interessante, sotto il profilo della discussione politica - nella questione che stiamo dibattendo (apro e chiudo un inciso brevissimo), la



disquisizione intorno all'autonomia tra sfera politica e sfera economica, contrapposta magari ad una concezione che vede la politica svolgere un primato nei confronti dell'economia, al di là delle questioni più strettamente particolari, legate poi a passaggi che hanno visto coinvolti anche direttamente esponenti del centrodestra, che in questa sede hanno manifestato questa posizione proprio nella vicenda specifica della Terni EN.A., a me pare complicato e difficile, Consigliere Renzetti, sostenere quelle tesi nel momento in cui assistiamo ad una guerra, in questi giorni e in questi momenti, che è stata decisa proprio perché vi è un primato dell'economia rispetto alla politica, e perché vi sono state delle decisioni, nell'ambito di una politica economica globalizzante, che hanno prevalso su quelle sostanzialmente politiche.

Non si tratta naturalmente, da vent'anni a questa parte, di disquisire sull'autonomia tra politica ed economia, ma di vedere come la politica economica globalizzante incida, con le proprie scelte, che arrivano alle estreme conseguenze belliche, nei confronti delle scelte politiche. Ma al di là di questo, credo che sia giusto, in questa discussione, introdurre un contesto di carattere politico - anch'io sono d'accordo con la sua impostazione - e a mio avviso i punti politici da far emergere sono sostanzialmente tre.

Cerco di enunciarli brevemente. Il primo è che il quadro di riferimento, come veniva ricordato da entrambe le relazioni, è indubbiamente complesso e molto complicato; e non è preso, questo, come un mero alibi, ma io credo sostanzialmente che i provvedimenti che agiscono su ambiti diversi - energia, rifiuti, incentivi economici alle imprese, tutela ambientale e così via - in contesti temporali differenti, con modifiche effettuate in corso di applicazione, con decreti ministeriali che modificano il concetto stesso di carburante, di combustibile e di rifiuto (è accaduto sei mesi fa), con quello spartiacque politico che è rappresentato dal Decreto Ronchi, che ha mutato radicalmente la filosofia di approccio ai problemi ambientali; tutti questi elementi, accanto ad una discussione politica della materia, che è ancora in fase di travagliata e grande evoluzione - basti pensare alla pervicace inosservanza del Protocollo di Kyoto, alla relativa inconcludenza delle risultanze della Conferenza di Johannesburg - questo intrico di questioni deve essere abbracciato come lo scenario di un'analisi che ci permetta di capire perché in queste pieghe profonde e tortuose sia possibile prendere provvedimenti amministrativi che possano avere anche ripercussioni politiche. E la riprova di questo ragionamento è proprio il fatto che, in un caso o nel suo contrario, vi sono sempre



delle approfondite e ragionate argomentazioni giuridiche che ne sostengono parimenti la legittimità.

Il secondo dato politico, che è la conseguenza del precedente, è la valutazione ormai indifferibile che dobbiamo fare - ma credo che tutta la politica debba farla - riguardo agli effetti di una serie di provvedimenti che sono andati sotto il nome di "Decreti Bassanini". Questo è un argomento delicato, me ne rendo conto, e so anche che, indubbiamente, alcune intenzioni presenti in quegli atti erano delle positive intenzioni; bisognava intervenire in quei tempi su procedure e percorsi amministrativi che appesantivano la politica e ne alimentavano alcuni aspetti deteriori, certamente. Ma, ora, la politica si può interrogare laicamente su almeno due quesiti: siamo sicuri che sia stato complessivamente giusto determinare addirittura delle modifiche costituzionali, con legislazione ordinaria, ridisegnando il sistema amministrativo di distribuzione delle funzioni e dei compiti tra i diversi livelli dell'amministrazione, del cui rischio già a suo tempo aveva paventato il prof. Massimo Severo Giannini? E siamo sicuri che la violazione costituzionale subita valeva la candela, per i risultati raggiunti? Abbiamo la percezione di quale sviluppo ha determinato un'applicazione anche distorta dei processi di delegificazione, nel senso della determinazione di un vero e proprio quadro di potere, come quello che ha assunto il livello tecnocratico della nostra società?

Potrà non piacere, colleghi Consiglieri, ma proprio Rifondazione Comunista ha raccolto le firme per indire un referendum per l'abolizione del meccanismo delle procedure semplificate, e non è un caso che a questo referendum non ci sia stata l'adesione, nella raccolta delle firme, di tutti gli altri partiti, anche di quelli che si dichiarano contrari alle procedure semplificate, e non è un caso che questo referendum non sia stato ammesso.

Insomma, possiamo non porci il problema se le procedure semplificate, che tanto piacciono ai cultori della visione di una società, come si dice, "senza lacci e senza laccioli", in fondo espropriano la politica del proprio ruolo e del proprio alto ufficio? È blasfemo chiederci questo, sapendo che, anche se per altri ambiti e per altri versi, una delle discussioni della nostra attuale agenda politica riguarda proprio l'invasione della sfera politica da parte di alte figure dirigenziali che sono svincolate da controlli e da verifiche popolari, che gestiscono budget economici pari a quelli di un medio Comune della nostra



regione?

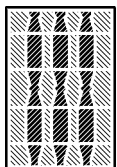
Allora, il terzo dato politico che vorrei evidenziare riguarda una semplice successione di elementi ed aspetti secondo me incontrovertibili: a) l'impianto Terni EN.A. non nasce come - e non è - un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti; b) l'impianto nasce durante la consiliatura del compianto Sindaco Ciaurro, e le prime autorizzazioni, le autorizzazioni di carattere urbanistico, vengono proprio da quella Giunta, e poi da quella retta dal Commissario di Governo Lalli.

Il Consigliere Renzetti ha parlato di mancanza attuale di Piano Regolatore, ma quelle prime autorizzazioni, che hanno determinato urbanisticamente - soltanto sotto questo aspetto - tutto l'impatto complessivo che c'è nella zona di Maratta Bassa sono state date da quella Giunta, anche successivamente confermate dalla Giunta e comunque dalla fase di governo retta dal Commissario Lalli.

Accanto a questo, come punto c), vorrei rappresentare il fatto che la prima richiesta di produzione di energia elettrica - ad avvalorare il fatto che l'impianto è un impianto di produzione elettrica - è stata di 120 megawatt, e solo successivamente ci si accontenta di 10 megawatt. Come punto d), viene autorizzato l'uso di combustibile esclusivamente riferito alle biomasse (i famosi punti 3 e 4). Questi sono punti incontrovertibili, fermi ed assodati, in quanto fatti. Come punto e), ed ultimo, l'autorizzazione alle procedure semplificate è di competenza dell'amministrazione provinciale.

Naturalmente, in mezzo a questa scansione di fatti e di tempi, si accavallano e si inseriscono altri fatti e altre questioni, ma tutti riconducibili al quadro che dicevo sia nel punto a) che nel punto b), nel senso che diviene evidente l'inutilità di rispondere e di comprendere il contenuto dei quesiti posti, se si insegue ogni singola direttrice nel labirinto delle norme, norme complesse e contraddittorie, norme viziate da deformazioni costituzionali e da conflitti interistituzionali.

Ed è soltanto in quest'ottica che voglio inquadrare la vicenda Terni EN.A., in un'ottica tutta politica, da cui il Consiglio regionale possa trarre le debite conseguenze, rifuggendo da qualsiasi tentazione maccartista di "caccia alle streghe" e cercando di recuperare un senso di discussione che dia dignità e confronto e sappia leggere la questione, così intricata, nelle sue espressioni politiche di fondo.



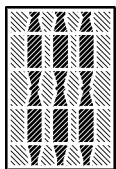
Per concludere, e tenendo conto della relazione del Commissario Ripa di Meana, vorrei esprimere alcune considerazioni, molto brevemente. Certamente è da apprezzare lo sforzo, anche didascalico, che riporta puntigliosamente il riferimento delle pagine, delle varie audizioni fatte e, inoltre, il quadro così ampio e articolato presente nella sua relazione. Ma mi consenta, commissario Ripa di Meana, a mio parere è così ampio e così articolato che è anche fuorviante e fuori tema. Complimenti per le mappe colorate, per le schede tecniche complete ed esaurienti; ma come ci aiutano a dirimere le questioni poste la rappresentazione cartografica dei siti e la complessità espressa nelle schede tecniche, che comunque sono tutti dati tecnici che fanno parte della conoscenza dei dati, ma che non ci danno le risposte politiche che noi cerchiamo alla questione?

Tutti noi, credo, nessuno escluso, in quest'aula, consideriamo la zona di Maratta Bassa un sito estremamente critico per l'equilibrio ambientale, ma non è questo in discussione; cioè, questo è in discussione, ma non il fatto di come la consideriamo.

E i suoi commenti, certamente puntuali ma non pertinenti, a proposito del Piano dei rifiuti, e le sue estrapolazioni dei verbali, con tanto di virgolettato e di funzionale, certo, e infine le sue pagelline, mi permetta e mi consenta, Consigliere Ripa di Meana, hanno stabilito da una parte tutti i buoni e dall'altra il cattivo.

Credo sinceramente che sia perlomeno ingeneroso non considerare le difficoltà che l'Assessore Monelli ha avuto nel predisporre un Piano regionale dei rifiuti che si colloca in un ambito economico delicatissimo - ce lo ricordava anche il Consigliere Renzetti - dove vi sono già delle situazioni consolidate, dove gli equilibri sono labili e precari, dove si scaricano tensioni territoriali e localistiche; nonostante tutto ciò, ed altro, l'Assessore Monelli è riuscito, non da novello Prometeo, ma da uomo politico equilibrato e saggio, a scongiurare una ventilata proliferazione di inceneritori.

Tutti noi sappiamo, colleghi Consiglieri e Commissario Ripa di Meana, che esiste anche il partito dei termovalorizzatori, come esiste quello - questi, sì, sono dei novelli epigoni di Eolo - dei sostenitori dell'impianto a tutti i costi, come esiste il partito delle discariche autorizzate ed anche di quelle meno autorizzate, come esiste il partito degli antenisti, insomma tutti quei partiti che vedono e considerano l'ambiente esclusivamente per il loro business, come un terreno da depredare e da consumare, da usare in una logica di mercato globale e di profitti,



a prescindere. Non siamo, insomma, colleghi Consiglieri, dentro un salotto veneziano del '700, danzando un minuetto, ma in questo contesto, con tutti questi partiti.

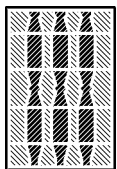
Si è detto, e l'Assessore regionale Monelli ha detto: stop ai nuovi termovalorizzatori; si è investito come in nessun'altra parte d'Italia nella raccolta differenziata; si è messa a sistema la rete degli impianti; si bloccano le discariche e si prende posizione drastica nei confronti delle procedure semplificate; si cerca, cioè, di governare, con difficoltà certamente, ma ricercando e trovando punti di equilibrio politici e economici, lontano dai fondamentalismi e dalle piaggerie di corte.

In ultimo fa specie, commissario Ripa di Meana, leggere nella sua relazione che "tra gli attori che hanno svolto la loro parte con propositi chiari e determinazione (a pag. 45), la Società Terni EN.A. ha svolto tale parte *nella dura e necessaria logica di impresa*". Insomma si assolve, naturalmente, qui, *la dura ma necessaria logica di impresa*, imposta in un contesto ambientale unanimemente considerato sofferente ed ulteriormente aggravato da un'indagine epidemiologica, da lei stesso ricordata; un comportamento ed una filosofia di impresa che - è stato riconosciuto ed ammesso in audizione - fa degli incentivi pubblici l'unica strategia e filosofia imprenditoriale. Complimenti a tutti!

E allora vorrei concludere, colleghi, sperando che queste mie considerazioni non vengano valutate come una posizione precostituita, o una posizione espressa d'ufficio, o come un contrappunto risentito, ma come un tentativo di esporre considerazioni e punti di vista, pur nella polemica, con l'esclusivo intento di portare un contributo a quella che io considero essere la necessaria ripresa di possesso di un terreno e di una discussione tutta politica che, con le sue contrapposizioni, con le sue divisioni, si esprima certamente, ma che tenda poi, alla fine, a valorizzare il ruolo e la funzione, nella discussione, di questa stessa aula consiliare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche; prego, ne ha facoltà.

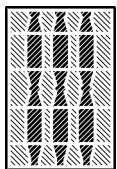
MELASECCHIE GERMINI. Ho avuto piacere di ascoltare il Consigliere Tippolotti, perché



sinceramente su un tema così delicato, così forte, che tocca le coscienze di tutti, o quasi tutti, che tocca in maniera pesante gran parte del territorio di questa regione, sarebbe stato quanto meno inopportuno, credo, dare solo con il viatico della relazione di maggioranza il senso della presenza dell'intera maggioranza del centrosinistra su un tema così delicato, su un argomento così appassionante. Quindi, è con piacere che ho registrato l'intervento del Consigliere Tippolotti.

Ma al di là della stima personale, dell'onestà intellettuale, che non posso non riconoscergli, debbo dire che registro, purtroppo, quello che immaginavo e quello che è insito nella stessa relazione di maggioranza, cioè in effetti una difesa d'ufficio del proprio Assessore; una difesa d'ufficio scomoda, difficile, imbarazzata, per tutta una serie di realtà e di verità che, invece, sono emerse in maniera chiara in quest'aula, sia nel corso degli ultimi mesi, ma soprattutto nel corso della seduta di oggi, una delle sedute sicuramente più interessanti di questa legislatura, io credo. Mi auguro che ce ne siano ancora di più quando parleremo di Statuto, ma credo che oggi si sia toccata con mano la politica delle parole, la politica dei grandi temi, della globalizzazione, e, aggiungo, mi auguro, nella fase finale del dibattito e nella fase finale delle votazioni, la politica della coerenza dei fatti. E su questo misureremo le parole del Consigliere Tippolotti, le grandi argomentazioni che il suo partito spesso porta in quest'aula e che lui ha portato, perché c'è una politica delle parole e una politica della coerenza.

È un dibattito che poteva concludersi, ripeto, in una difesa d'ufficio, da parte degli uni, e in una relazione di minoranza di altissimo livello. E qui ringrazio veramente - l'ha già fatto il Consigliere Renzetti, ma lo faccio a livello personale - l'amico Consigliere Carlo Ripa di Meana, perché ha dimostrato serietà, coerenza, impegno, coraggio, onestà intellettuale, determinazione ed impegno personale. Lo dico chiaramente, non è stato facile, quando questa maggioranza si è chiusa a riccio, cercando di chiudere il dibattito fin dall'inizio, grave errore politico. Ma come? Si voleva consentire l'apertura di un dibattito ampio, e il primo atto che è stato fatto, invece, è stato quello di stringere in una morsa l'intero Consiglio affinché non fossero date le possibilità concrete di intervenire, di operare, stringendolo in una mini-Commissione di tre persone, quando tutti sapevamo da quali tipologie e differenziazioni è rappresentato l'intero arco dell'opposizione: ci sono 3 Consiglieri che hanno avuto il coraggio, nella differenza delle loro posizioni, di uscire da questa maggioranza, ma ci sono

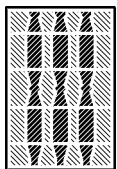


partiti della Casa delle Libertà che avevano il diritto-dovere di entrare in questa Commissione. Non si è voluto.

Quindi la prima difficoltà nostra è stata quella di indicare un unico Consigliere che potesse in qualche modo rappresentare tutte queste anime, e con tutto il rispetto per l'amico Carlo, era difficile da parte nostra, tant'è che in tanti hanno sorriso, in questa regione, quando, con grande coraggio, abbiamo indicato lui; ma lo abbiamo fatto volutamente e ne siamo ben contenti oggi, proprio per il tipo di impegno suo personale e per l'altissima qualità della relazione che ha prodotto, anche se poi, è emerso con chiarezza, con una certa difficoltà. Non voglio accusare di nulla il Presidente Antonini, però debbo dire la verità, la partecipazione dei Consiglieri a questa Commissione è stata in qualche modo, in certi momenti, non facile, in relazione all'acquisizione tempestiva di documenti. Però non voglio sottolineare questo aspetto, perché poi, alla fine, chi voleva parlare ha parlato, e debbo dire che, ripeto, il dibattito di oggi ha fatto emergere con chiarezza interventi di altissimo livello.

Io ricordo, amici, un vecchio film che ho visto recentemente e di cui vorrei fare dono a tutti i Consiglieri, a cominciare da quelli che hanno partecipato alla Commissione, a cominciare dall'Assessore Monelli, a cominciare dalla Presidente Lorenzetti; un film con Julia Roberts, che recentemente è stato riprogrammato in televisione, e che ricorda a tutti una battaglia avvenuta negli Stati Uniti, una cosa estremamente valida; un fatto di cronaca, indubbiamente poi ripreso in termini diversi dal film. Ma lo dico perché, al di là della politica, se si crede veramente nella politica di cui parla il Consigliere Tippolotti, credo che forse rivedere tutti "Erin Brockovich, il coraggio della verità" dia il senso a tutti noi di una filosofia che avrebbe dovuto, tutto sommato, orientare l'approfondimento e il dibattito.

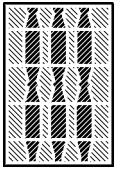
Debbo dire che, nel corso di questi mesi, altri sono i Consiglieri che hanno cercato con grande coraggio di mettere il dito nella piaga, di far emergere i problemi e invece, incredibilmente, proprio quella parte politica che si rifà ai grandi principi, alla globalizzazione, alla lotta contro le multinazionali, in qualche modo, poi, alla fine, al di là delle enunciazioni, concretamente, ci dice, come ha già sostenuto qualcuno - relazione Antonini-Tippolotti, di maggioranza - che è assolutamente urgente rivedere la normativa, è assolutamente difficile questa situazione, ci sono gravissimi problemi, e tutto il resto, ma poi alla fine... il sole splende sull'Umbria: "Anche in Umbria, comunque, la sfida ambientale è aperta e, nonostante



le evidenziate difficoltà, la nostra regione appare in grado di vincerla" - affermazioni gratuite, di principio - "assumendo la responsabilità politica di consegnare alle generazioni future un ambiente tutelato, valorizzato e qualitativamente migliore". Un grande applauso, è finita la commedia. Ma è la commedia degli equivoci, cari amici, perché è emersa con assoluta chiarezza, nel corso del dibattito, oggi, tutta una serie di problematiche, di gravi situazioni!

Alcuni dettagli non sono emersi, ma li ricordo, anche se possono apparire banali. Fra le tante cose dette, è di poche settimane fa l'incendio di un impianto di accumulo di automobili che per 24 ore ha addensato sopra la Conca Ternana ulteriori nubi dense; bruciavano automobili accartocciate, plastica, vernici, oli combustibili. Eppure si è detto: non c'è alcun problema, non esiste alcun problema dal punto di vista dell'inquinamento. Roba incredibile! Ma come si fa a dire così? Allora, dov'è il controllo di questa Regione? È stata bloccata per 24 ore la linea ferroviaria. Oltre tutto, era lo stesso impianto che vent'anni fa portò all'inquinamento delle falde con idrocarburi, al blocco dell'acquedotto di un'intera città, la seconda città dell'Umbria, e dopo vent'anni ci ritroviamo di fronte allo stesso problema! Ma parliamo di politica, o parliamo di conseguenze concrete di questo?

Quando l'ARPA dichiara che in provincia di Terni, in contrapposizione forte con una legge regionale che non si fa rispettare, per cui deve essere l'ARPA ad effettuare il controllo della qualità dell'aria, non si capiscono le ragioni per le quali - ripeto, in dissonanza assoluta e totale con una legge regionale, che nessuno fa rispettare, a cominciare dall'Assessore - non è l'ARPA, ma la Provincia ad effettuare questi monitoraggi; quando tutti sappiamo che i valori della diossina si accumulano negli anni, nel terreno, e poi, con processi chiari a livello scientifico, questa catena di riciclo della diossina va negli alimenti, nel latte (è di pochissimi giorni fa la notizia che in provincia di Caserta, in zona non specificamente industrializzata, sono stati sequestrati quantitativi elevati di latticini e di latte con valori di diossina ampiamente superiori a quelli consentiti dalla legge); quando in un territorio qual è quello di Terni, in cui da un secolo una grandissima acciaieria, tra le più grandi al mondo, continua a produrre; quando un inceneritore dell'amministrazione comunale, oggi ASM, ha per anni prodotto, forno aperto, senza alcun controllo, diossina in grandi quantità, e questa diossina è rimasta lì; quando un polo chimico, e tutti lo sappiamo, continua a produrre con polipropilene - gravi problemi - tutta una serie di prodotti; quando l'antropizzazione è quella che è, per cui ci

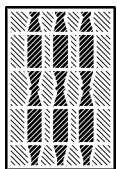


sono oltre 100.000 abitanti in questa situazione; quando il prof. Briziarelli - uomo sulle cui capacità professionali e sulla cui onestà intellettuale nessuno può dire nulla, anche perché fino a prova contraria credo che i suoi orientamenti politici non siano certo di centrodestra - conclude che oggi nei Comuni di Terni e Narni il tasso di malattie tumorali rimane superiore alla media regionale e nazionale; come si può, di fronte a tutto questo, continuare a differenziare, Consigliere Antonini, fra il termine giuridico-amministrativo di "inceneritore" o di "bruciatore", usando eufemismi? E per dire cosa? Che quell'impianto non produce diossina? Il prof. Briziarelli, esattamente dieci giorni fa, ha ribadito con chiarezza: aggiungere impianti, anche quelli a metano - sappiamo bene a cosa mi riferisco, al tema energia - produce assolutamente, pur nei valori consentiti dalla norma, ulteriore appesantimento, ulteriore inquinamento.

Ecco perché chiedo, allora, al centrosinistra, se sono in assoluta buona fede le dichiarazioni fatte fino adesso, e se è tutto vero quello che è stato detto, e ci si crede, di approvare con noi il documento che impegna la Giunta a sottoporre oggi l'impianto Terni EN.A. - e, perché no?, quello della Printer, che si sta per aprire, ulteriormente - ad una nuova valutazione di impatto ambientale. Ma, aggiungo, chiedo anche di approvare un emendamento, che presenteremo, in cui si impegna la Giunta ad effettuare la VAS, la Valutazione Ambientale Strategica, in modo da dare certezza a tutti coloro che abitano nella Conca Ternana che il carico generale di inquinamento non aumenti ulteriormente.

Le parole, infatti, hanno un senso se la coerenza degli atti successivi è correlata alle parole, altrimenti sono difese d'ufficio dell'Assessore, sono solo meccanismi di tecnica politica, che vogliono in qualche modo, come sembra di capire, accusare l'applicazione della Bassanini e ribaltare su un dirigente tutta la responsabilità di quello che è avvenuto - troppo comodo - o addirittura sul solito industriale cattivo, che fa i suoi interessi come tutti i padroni di questo mondo - troppo comodo. E dove stava questo centrosinistra, dove stava questa Giunta, caro Consigliere Tippolotti, e il suo Assessore di riferimento, Vice Presidente della Giunta regionale, quando è stato approvato ulteriormente un terzo inceneritore, quello della Printer? Ma non è possibile che crediamo alle favole!

È stato detto che nella Conca Ternana, grazie al vapore prodotto, si sarebbe potuto eventualmente mettere un impianto estensivo di serre per produrre non so che cosa, fichi



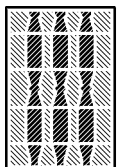
d'India, cocomeri, non lo so, ma continuando a prendere in giro tutti quanti, sapendo che questi impianti hanno un utilizzo di manodopera bassissimo. Terni EN.A. ha assunto 30 persone circa, esattamente quante ne assume un albergo di medie dimensioni, con l'indotto. Allora perché non puntare sul turismo, invece di continuare ad accumulare nella Conca Ternana ulteriori ciminiere?

Allora dov'è la coerenza di questo centrosinistra? Voglio che su questi atti si arrivi a coerenza e ci si esponga, come abbiamo fatto tutti noi, credendo in un momento di chiarezza, perché, lo aggiungo, forse è molto più coraggioso per chi appartiene a questa area politica fare discorsi di questo genere, rispetto a partiti e Consiglieri che da sempre fanno battaglie di tipo ambientalista. Questo è il problema, e allora su questo chiediamo assolutamente a quest'aula coerenza, e chiediamo che si esprima in maniera chiara su questo tema.

Il Senatore Ronconi si è meravigliato, debbo dire, di una cosa che noi tutti conoscevamo, ad onor del vero; la sua meraviglia è derivata dal fatto che le farine animali si bruciano forse nell'unico Comune di Terni..., a distanza di poche centinaia di metri, due impianti. Ricordo a tutti che, se non fosse stato per l'azione dell'opposizione presente in quest'aula, che ha sollecitato ed obbligato la Giunta ad emanare il Piano famigerato dei rifiuti, che ancora ha questo grosso buco nero relativo al Piano dei rifiuti speciali..., perché chiedo: dove sta il Piano rifiuti speciali? Da quanti giorni, da quante settimane doveva essere prodotto? Come mai...? Sta nei cassetti dell'Assessore, evidentemente. Vorremmo avere una risposta chiara su questo, perché se non era per noi, il blocco delle procedure semplificate non ci sarebbe stato, e con certezza debbo presumere che il terzo inceneritore, a poche centinaia di metri, avrebbe bruciato farine animali e palper di cartiera, anche quello.

E allora di cosa vogliamo parlare? Vogliamo fare dei distinguo, ancora, tra il tipo di combustibile, perché in effetti il palper è equipollente alle biomasse? Ma di cosa vogliamo parlare? Il palper, al di là delle dizioni di tipo burocratico-ministeriale, è un rifiuto a tutti gli effetti, dal punto di vista sanitario, dal punto di vista delle emissioni, perché è plastica e cloro, produce diossina e furani, con tutta l'anidride carbonica che, in barba al Protocollo di Kyoto, continuiamo ad aumentare in siti dove già ce n'è in quantità enorme.

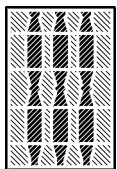
Credo che questo dibattito sia stato estremamente interessante; però, una volta tanto,



occorre che chi governa questa Regione, chi governa la Provincia di Terni, chi governa il Comune di Terni cominci a rendersi conto concretamente di quelle che sono le conseguenze della politica di questi anni. La colpa non è di Bassanini, né dell'ing. Viali, ma è di coloro che avrebbero potuto fare qualcosa, ma che non hanno visto le lettere, che non hanno indagato, alla seconda e terza lettera, su che fine aveva fatto la prima, nell'ambito dei meandri dei protocolli regionali; la colpa è di coloro che avrebbero potuto prendere con coraggio atto della situazione e dare un indirizzo preciso; che avrebbero potuto bloccare prima le procedure semplificate, e non l'hanno fatto, consentendo, ad oggi, a circa 400 imprese, in Umbria, di essere iscritte in quel famoso registro. Questo andava fatto, e non è stato fatto. Al di là delle polemiche, delle posizioni di una parte o dell'altra, credo che ognuno di noi debba avere coscienza di queste responsabilità.

Non chiediamo la testa dell'Assessore, che, sappiamo bene, è ben difeso dal suo partito e da questa maggioranza; ma chiediamo un atto di coscienza e di responsabilità nell'andare a produrre almeno un minimo risultato: consentire a chi abita nella Conca Ternana di avere certezza del proprio futuro, in modo tale che da oggi in poi l'ARPA possa e debba fare il proprio dovere e che le valutazioni della diossina non vengano fatte ogni sei mesi su iniziativa del famoso "cattivo imprenditore". Questa espressione non è mia, ma in qualche modo si desume dagli interventi del centrosinistra in ordine all'interesse personale. Ma se è così, non possiamo assolutamente rimetterci alle valutazioni di tanto in tanto, anche perché, lo ricordiamo, pochi giorni fa, è stato detto testé, anche quell'impianto è andato in tilt, con la produzione di sostanze inquinanti certe, al di là di quello che è stato detto con eufemismi di maniera e di comodo.

Allora noi chiediamo, ripeto, che ci sia un atto di coraggio e che si inizino a fare, da parte di chi ne ha la competenza, valutazioni serie, che diano certezza: valutazione ambientale strategica per ogni impianto; rivedere la valutazione di impatto ambientale per un impianto che al momento non dà assolutamente certezze, perché continua ad aumentare il carico inquinante, e non ha affatto prodotto tutti quei benefici che erano stati prospettati: 200 assunzioni, miglioramento della qualità dell'aria, rimboschimenti, sviluppo locale, cessione dell'energia alle imprese e alle famiglie a prezzi competitivi (tutte cose scritte). L'impianto si



regge, invece, sul CIP 6, sistematicamente, perché questo è il *core business* d'impresa. E allora, con tutto il rispetto dell'imprenditore, che è giusto che faccia il proprio interesse, qui si tratta di valutare cosa hanno fatto e cosa intendano fare il pubblico, gli enti locali, la politica. Questo è l'unico aspetto concreto, altrimenti le parole rimangono tali.

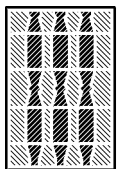
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini, ne ha facoltà.

BAIARDINI. Signor Presidente, soltanto alcune considerazioni, anche perché concordo con il contenuto della relazione fatta da Carlo Antonini e da Mauro Tippolotti; solo alcune considerazioni perché credo sia importante precisare o ricordare ai colleghi com'è che arriviamo a questo punto, visto che in termini polemici sono state lanciate anche pesanti accuse nei confronti del centrosinistra.

Ricordo al collega Melasecche, per ultimo, che la Commissione fu composta da n. 3 membri dopo che nella discussione consiliare ci fu una polemica arroventata tra centrosinistra e centrodestra. La polemica nacque sul fatto che ritenevamo necessario andare a verificare quanto fosse successo, oltre che intorno alla questione Terni EN.A., anche intorno all'altra questione, quella relativa ad Alviano, e quindi nominammo un'ulteriore Commissione, sempre in quell'occasione. Eravamo disponibili a costruire un'ipotesi condivisa. A quel punto scattò il meccanismo del "+ 1", cioè oltre ad Alviano, anche altre indagini, alla fine immaginando di inquinare sostanzialmente anche il lavoro della Commissione stessa. Quindi, che ci sia stata una volontà della maggioranza di ridurre il numero dei commissari affinché non si facesse piena luce sulla vicenda Terni EN.A. è una marcata bugia.

Seconda questione: noi ci troviamo a discutere di questo enorme problema dopo che, almeno da quanto risulta al sottoscritto, dopo la vicenda della Tangentopoli ternana, che è stata qui richiamata dal collega Renzetti, vinsero le elezioni il compianto Sindaco Ciaurro ed altri colleghi oggi qui presenti in aula...

PRESIDENTE. *(Fuori microfono)...*

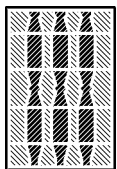


BAIARDINI. Non si può non riconoscere al Sindaco Ciaurro di aver svolto una funzione, sia sotto il profilo amministrativo che politico, rilevante per quella città.

Dico soltanto, proprio perché lo riconosco, che a me pare un'enorme contraddizione il fatto che il collega Melasecche e il collega Renzetti, allora membri della Giunta Ciaurro, rilasciarono autorizzazione per la realizzazione, sotto il profilo urbanistico, di un impianto per 120 megawatt che doveva bruciare, oltre a biomasse, anche metano, se non vado errato, ed anche CDR. Dunque tutta questa sensibilità sotto il profilo ambientale, di cui si fanno interpreti i nostri colleghi Consiglieri della minoranza, "puzza" parecchio.

A noi viene rivolta l'accusa di essere quelli che non vogliono indagare sull'impatto ambientale perché magari hanno relazioni e rapporti non chiari con alcuni imprenditori. Siccome credo che la discussione, purtroppo, abbia perso il senso del merito specifico, come si era tentato di fare a suo tempo nella discussione del Consiglio regionale, e abbia assunto soltanto il connotato della polemica politica, funzionale evidentemente al gioco delle parti, dico soltanto, e ricordo, perché sia chiaro a tutti: innanzitutto, che la Commissione nella composizione del numero non dipese da noi, ma dalla dialettica interna al Consiglio regionale, che ci portò a dire: facciamo due Commissioni, invece che una; inoltre, sulla questione della realizzazione dell'impianto Terni EN.A. a Terni, le responsabilità, a mio avviso, sono riconducibili a quella precisa fase storica in cui fu data l'autorizzazione urbanistica alla realizzazione addirittura di un impianto 12 volte più grande di quello oggetto della nostra indagine.

L'indagine ha messo in evidenza che ci sono problemi di diversa natura, di questo ne prendo atto: una sollecitazione nei confronti del sistema di controllo; se sarà o no necessario potenziare l'ARPA, da un lato, e risolvere l'eventuale conflitto con le competenze della Provincia; credo che sia una sollecitazione corretta e giusta, che va assunta da parte della maggioranza del centrosinistra. Così come è evidente - e qui non si scarica nessuna responsabilità né sul dirigente né su nessun altro - che, da come abbiamo lavorato, si evince che dal punto di vista delle procedure amministrative e burocratiche c'è davvero una grande confusione, tanto è vero che ci si richiama ad un'ipotetica sentenza del TAR, che dovrebbe



venire sulla base della sollecitazione fatta da alcune associazioni ambientaliste, che io spero si concluda positivamente per noi, nel senso che riconosca l'interpretazione corretta, a mio avviso, già data dal Ministero dell'Ambiente piuttosto che dal Ministero dell'Industria.

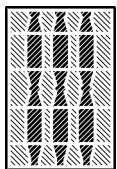
Detto questo, però, caricare tutta la discussione di una manchevolezza da parte della maggioranza, quando il problema nasce e ha una connotazione politica ben chiara, che non è riconducibile a questa coalizione, credo che sia davvero un'ulteriore bugia che vada smascherata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Se non ci sono altri iscritti a parlare, passiamo alle repliche. La prima replica al Consigliere di minoranza, prego.

RIPA DI MEANA, Relatore di minoranza. Prima di tutto, Presidente, manifesto la mia sorpresa per il silenzio della Giunta. In fondo, il cuore del dibattito e delle riflessioni si appunta su quello che la Giunta ha fatto - per noi, non ha fatto - e che forse potrebbe fare nell'immediato futuro; vedi il documento che insieme ai colleghi delle opposizioni ho depositato e che è al vostro esame, dove in sostanza si propone - collegandoci alla vostra dichiarazione di pag. 26, dove voi riconoscete la necessità di una nuova autorizzazione - di varare insieme, finalmente, l'impegno della Giunta a procedere ad una valutazione di impatto ambientale. Questo avrebbe sulla realtà di Terni e della Conca un effetto straordinario, perché confermerebbe, finalmente, per le popolazioni esposte, una decisione di rovesciare la tendenza al degrado.

Abbiamo sentito un'altra proposta nel dibattito, che io pensavo la Giunta, con elementare saggezza e istinto di governo, avrebbe accolto. Il collega Crescimbeni ha detto: si proceda ad un impegno per il risanamento ambientale della Conca Ternana. Perché sono così ingenuo, alla mia età, da immaginare che un governo, chiaramente in posizione molto discutibile - sapete qual è il mio giudizio: la politica ambientale in questa regione non ha timone, è nel marasma assoluto - poteva dare questo segnale? Sarebbe stato un segnale molto interessante, di inversione di tendenza.

Pensavo che la Giunta avrebbe risposto ad una clamorosa inadempienza dell'ARPA, che

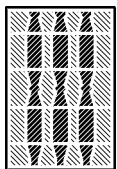


avrebbe dovuto consegnare, come limite massimo, il suo rapporto finale più o meno un mese fa, al termine dei 120 giorni, e non lo ha fatto. Immaginavo che la Giunta e il suo Vice Presidente avrebbero utilizzato questa occasione per rassicurarci sulla materia che, per esempio, Mauro Tippolotti considera centrale: il fiorire delle procedure semplificate - e dà addosso all'imprudente legislazione a firma Bassanini - 400, tutte sospese, ma quella sospensione ha termine, e quei termini sono scaduti. Naturalmente è una sospensione, come voi sapete bene, che si riferisce a compiti che le amministrazioni provinciali avrebbero dovuto fornire entro la data prevista, che coincide con la fine di febbraio, se non sbaglio, e che non risulta, se non nel caso di Perugia, che abbiano messo a punto, e comunque non sono, almeno per questo Consiglio, ancora note; credo che in alto mare sia la situazione a Terni.

Dunque, voi vedete una Giunta che viene chiamata in causa perché manca il Piano di risanamento dell'aria, mancano tutti gli strumenti - Piano energetico, Piano dei trasporti, Piano dei rifiuti speciali, Piano di risanamento dell'aria - e in più non ha scosso l'ARPA e preteso che venisse consegnato il giorno prima della scadenza il rapporto finale su Terni EN.A.. Ma, cosa volete?... Questo è il primo commento che faccio sul dibattito, cioè un commento sul silenzio della Giunta.

Per quanto riguarda invece il dibattito, esso è stato molto interessante. Secondo me, ha portato molte cose nuove ed anche di lunga durata, di respiro per il futuro, in particolare in materia di rapporto tra politica e imperio economico, tra autorizzazioni e sistemi connessi, ma anche altre annotazioni. Per esempio, il fatto che si dice: quello che non si è fatto per Terni EN.A. forse lo si può fare per Printer, e quindi si riapre. Non ho sentito un animo chiuso, teso ad utilizzare il beneficio politico, perché è chiaro che il beneficio politico per le opposizioni c'è, perché la situazione è in sofferenza, le popolazioni sono preoccupate e, se non avremo le Valutazioni di Impatto Ambientale che chiediamo, noi andremo nella Conca Ternana ad esporre le nostre richieste, a segnalare le carenze che permangono e si ripetono da parte dalla Giunta.

Dunque nessuno di noi ha cercato la via facile del "prepariamo la semina elettorale a Terni e nella sua Conca su questi temi"; noi abbiamo avuto una posizione diversa, di responsabilità. Abbiamo detto: signori, vediamo se possiamo far partire una valutazione di



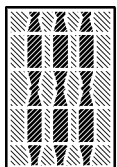
impatto ambientale seria; sappiamo che per Terni EN.A. è ex post, ma c'è Printer; vediamo di raccogliarla nella valutazione ambientale strategica complessiva.

Ci si è contrapposta un'improprietà in alcune terminologie: "inceneritori", invece di "impianti di produzione elettrica". Mauro Tippolotti, sempre sopraffino, mi ha restituito pan per focaccia, cercando di mettermi in imbarazzo per la mia locuzione riferita all'impresa Terni EN.A.: "la dura e necessaria logica di impresa". Certo, confermo questa dichiarazione, e ne spiego la ragione. In questa mia dichiarazione cosa c'è? Non c'è l'ammirazione protestante per il capitalismo, che Max Weber con tanta profondità ha raccolto nella sua opera centrale; c'è una formazione, anche personale, che non ha mai pensato che "il padrone delle ferriere", per usare un linguaggio dell'inizio del secolo scorso, sia un filantropo, un benefattore, un samaritano. È un uomo che, per sopravvivere, per espandersi, per reinvestire, per star bene, per far star bene i suoi più cari, deve seguire ferocemente la logica di impresa.

E, infatti, Ansuini, come Presidente, ma soprattutto l'imprenditore Agarini, ce l'hanno ricordato; i verbali traboccano, trasudano di questa filosofia, che è la filosofia dell'impresa capitalista e di mercato, in cui noi, volenti o no, ci troviamo. Quindi trovo che, a loro modo... Chiedendo la valutazione di impatto ambientale, io non credo di semplificare la vita a Terni EN.A., tanto per essere precisi; né credo, frugando, come ho fatto, in tutte le pieghe e in tutti gli interstizi, di avergli semplificato la vita, in questa fase intermedia. Io penso che da parte di quell'impresa ci sia stato un calcolo.

Poi naturalmente vi ho pregato, amici della Giunta, di considerare che siamo dinanzi ad una parte. Quando Ansuini cerca di tranquillizzare i suoi interlocutori, dicendo: "fa supporre che gli inquinanti siano non troppi e, quindi, entro la norma, perché per gli altri controlli, quelli che facciamo, le quantità di acido cloridrico sono nella norma", be', lui svolge il suo compito. Io non posso attaccare chi espone il proprio punto di vista, anzi, chi ha, a differenza dell'ARPA, puntualmente consegnato..., perché questo l'ho chiesto, se hanno consegnato i dati all'ARPA: "Sì, il giorno in cui l'impianto è andato a regime" - mi dicono, naturalmente sto alla loro informazione, l'ARPA potrà confermare o smentire - "noi abbiamo mandato tutta la nostra documentazione".

Quindi io trovo che si stia perdendo una grande occasione, ancora una volta. Pertanto, letti i due documenti e paragonati l'uno con l'altro, devo dire che, mentre questo è un documento



che ha una sua dinamica - una dinamica in cui penso che tutte le persone responsabili possano ritrovarsi - quest'altro è una chiusura, francamente insufficiente e non convincente, di un passato tutt'altro che apprezzabile. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

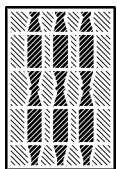
PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Molto rapidamente, alcuni cenni doverosi, perché sarebbe lesivo di un lavoro lungo e approfondito il non replicare e il non chiarire alcuni concetti contenuti nella nostra relazione.

Consigliere Renzetti... - che vedo, come un beduino nel deserto, apparire e scomparire: qualche minuto fa c'era, poi non c'è più, e poi c'è ancora, poi non c'è; è difficile interloquire con i fantasmi, però qualcuno riferirà al collega Renzetti - non abbiamo alzato nessuna bandiera bianca; tanto meno (parlo per me, non so il collega Tippolotti) mi sento evirato in alcun modo, questo posso testimoniare con assoluta certezza. Ci sono dubbi reali, concreti, dubbi interpretativi su norme che non hanno permesso alla Commissione di dare un giudizio, una risposta definitiva al quesito n. 1 sulla procedura semplificata, se sia stata attuata in maniera corretta o meno. Questo è lo stato delle cose. Posso capire che avreste voluto piegare la verità ad altro, ma questo è lo stato delle cose.

Del resto, il collega Ripa di Meana non è che dia, nella sua relazione, da questo punto di vista, risposte anch'egli esaurienti. Non ha tenuto conto di un decreto che, a nostro avviso, invece, sta lì - è un decreto che ha il suo significato e la sua importanza - e ha risolto tutti i problemi addebitando alla Giunta regionale ogni responsabilità. Noi riteniamo che questo sia un atteggiamento non condivisibile, non perché intendiamo assolvere la Giunta da ogni responsabilità in merito, che pure, probabilmente, se andiamo ad esaminare tutto, vi sarà, se non altro come ente che ha responsabilità gestionali sulla nostra regione; ma piegare tutto a questo ragionamento mi sembra, francamente, poco rispettoso della verità.

Poi, vorrei fare un ragionamento più approfondito sul senso finale di questi nostri lavori,



senza essere eccessivamente polemico. Collega Melasecche, la Commissione di 3 membri: ma voi siete intervenuti, avete parlato, c'è stata ampia discussione; quindi respingo al mittente qualsiasi eventuale critica di una gestione autoritaria della Commissione, che mi pare francamente non ci sia stata.

MELASECCHIE GERMINI. (*Fuori microfono*) Non mi riferivo a quello.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Ma ciò che vorrei sottolineare è un aspetto politico: non c'è stata nessuna Cernobyl umbra, non c'è nessuna Cernobyl umbra. Questo lo ribadisco, lo confermo, e lo urlo con quanto fiato ho in gola! Perché un conto è analizzare un problema, riflettere su di esso, mettere in evidenza le criticità, le sensibilità, e un conto è voler dare questo messaggio di un'Umbria sciatta, sciattona, oltre la verità, perché l'Umbria sciatta e sciattona non è. Questo ormai è un *refrain* che dobbiamo ascoltare tutte le volte che si parla di problemi di ampia scala. Siamo di fronte ad una minoranza che ci accusa di avere una sanità allo sfascio, un ambiente allo sfascio, un'urbanistica allo sfascio, tutto allo sfascio in questa nostra realtà regionale! Francamente è un'immagine dell'Umbria che non risponde alle sensibilità della collettività della nostra regione e neanche alla sensibilità della collettività del nostro Paese, più in generale.

Quindi dico che non c'è stata nessuna Cernobyl umbra. Le conclusioni del prof. Briziarelli, che cito nuovamente, che debbono essere tenute in grande considerazione, sono - dobbiamo essere onesti con noi stessi - delle conclusioni che, sì, mettono in evidenza che le malattie tumorali in quell'area sono superiori alla media, ma sono anche da leggere in maniera estremamente contraddittoria, perché voi sapete che alcune patologie sono presenti con maggiore incidenza nell'area di Terni-Narni; altre, ad esempio, in maniera inspiegabile, sono più frequenti nell'area di Stroncone e Sangemini. C'è poco da sorridere, questa è la realtà delle cose. Sapete bene che il prof. Briziarelli cita, come elemento di grande preoccupazione, il traffico, e non le emissioni in atmosfera dei camini. E su questo, sugli stili di vita, sulle abitudini, su ciò che dobbiamo fare, nemmeno una parola si spende.

Non si dà atto nemmeno - e non lo faccio per una difesa d'ufficio dell'Assessore e della

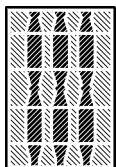


Giunta regionale - che l'azione significativa promossa dalla Giunta sulla raccolta differenziata dei rifiuti sta incidendo profondamente nelle coscienze delle famiglie della nostra realtà regionale. Si continua a dire che il Piano dei rifiuti è carente, che è questo e quell'altro. Vi invito a valutare quanto sta cambiando la concezione nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, grazie a questa grande campagna che è stata avviata dalla Giunta regionale sulla raccolta differenziata. Quella è la strada maestra: agire con piani e con programmi che abbiano una grande valenza e un grande significato.

Quindi, non una difesa ad ogni costo, non una difesa dell'esistente. Forse non avremmo potuto fare, Consigliere Ripa di Meana, una relazione dotta come lei è stato in grado di fare, ma avremmo potuto ampliare di molto, parlare di chimica, di biochimica, di fisica, avremmo potuto fare qualcosa di diverso. Abbiamo dato un taglio preciso, problematico, che non assolve tutto e tutti, perché non abbiamo la testa dentro un secchio e non siamo ciechi di fronte ai problemi che esistono anche nella nostra regione, perché la nostra regione non è l'isola felice, da tutti i punti di vista, di cui ormai nessuno parla più. Ci sono molti aspetti problematici, se li si vuole leggere, nella nostra relazione, ci sono tutti.

C'è il grande problema dei controlli, il vero problema, perché non è una questione di autorizzazione da dare a monte; ai cittadini dell'Umbria, ai cittadini dell'area della Conca Ternana dobbiamo far capire che cosa cambia nell'aria che loro respirano con l'attivazione di quelle procedure, e su questo c'è un punto interrogativo, su questo attendiamo che ci sia la relazione conclusiva dell'ARPA, per capire cosa dobbiamo fare.

Io sollecito una grande attenzione da parte del Consiglio regionale, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, per capire quell'area come dovrà essere monitorata, e le attenzioni che dovranno essere ulteriormente appuntate su quella realtà, perché non è che abbiamo deciso di dare la delega ambientale alle forze di minoranza o a chicchessia; io, perlomeno, non sono del parere di farlo e non lo faccio. Però bisogna che tutti ci assumiamo le nostre responsabilità, anche le imprese, Carlo, perché il principio dell'irresponsabilità imprenditoriale non mi convince, la logica della dura necessità dell'imprenditore non mi convince. Perché la logica imprenditoriale valeva anche a Bhopal, la Union Carbide aveva la sua logica imprenditoriale, che era quella di portare sviluppo in India, di portare ricchezza in India, e ha portato solo morte e distruzione!



MELASECCHIE GERMINI. *(Fuori microfono)* Mi sembri Vinti...

ANTONINI, Relatore di maggioranza. No, sono fatti, purtroppo! Migliaia e migliaia di morti! C'era una logica imprenditoriale: la Union Carbide aveva garantito al Governo indiano che le proprie produzioni erano sicure, erano garantite, che le camere di compressione avrebbero retto, e invece non hanno retto, sapendo benissimo che cosa facevano, diminuendo la capacità di controllo, non dando ai propri direttori le giuste indicazioni, tacendo e sottacendo, ed è uscita fuori la tragedia di Bhopal!

Allora, la responsabilità è in capo a tutti; certo, di più a chi ha responsabilità legislative.

MELASECCHIE GERMINI. *(Fuori microfono)* ...

ANTONINI, Relatore di maggioranza. Non mi sfugge, questo. Pur nella mia modesta esperienza di Consigliere regionale, non mi sfugge che spetta più a noi il senso di responsabilità; però non sento di dover assolvere nessuno, da questo punto di vista.

Faccio anche un'affermazione molto precisa: io sono un convinto assertore del fatto che l'Umbria ha una qualità mediamente superiore, relativamente a queste problematiche, rispetto alle altre regioni. Però, lo dico e lo ribadisco, non mi soddisfa la qualità relativa che abbiamo conquistato perché, appunto, la ritengo relativa, e sono impegnato in prima persona, insieme a questa maggioranza, a far sì che la qualità ambientale della nostra regione venga conservata ed anche tramandata - sì, tramandata - alle future generazioni. C'è necessità di un patto generazionale, non come ci proponete voi, che per dare futuro ai nostri figli dobbiamo togliere le pensioni ai padri! Noi vogliamo fare un patto generazionale che costituisca una saldatura, caro Melasecchie, tra presente e futuro. Questa è la sfida che dobbiamo affrontare, e credo che questa sfida siamo in condizioni di vincerla.

PRESIDENTE. Ricordo che, al termine di questo dibattito, sono stati presentati due ordini del giorno; adesso è in corso di consegna anche un emendamento alla risoluzione del Polo...



ZAFFINI. Anzi, opposizione.

PRESIDENTE. Opposizione. Credo che non ci sia nemmeno bisogno di illustrarli, perché uno approva la relazione stessa, l'altro dice di sottoporre l'area interessata a VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Darei la parola per dichiarazione di voto a chi la chiede. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il capogruppo de La Margherita ha apposto la propria firma ad uno dei due documenti presentati, quello della maggioranza, ovviamente; quindi la mia dichiarazione di voto la uso per dichiarare il mio voto e per fare una brevissima riflessione.

Intanto, credo che la Commissione nel suo complesso abbia fatto un lavoro eccellente, perché ha cercato di vedere dalle diverse angolature la genesi, lo sviluppo ed anche un'ipotesi di conclusione di questa vicenda, che io spero di poter vedere, proprio in controluce rispetto all'ordine del giorno presentato dal capigruppo della maggioranza, come una conclusione inconclusa.

C'è una relazione: è la relazione dei due Consiglieri della maggioranza, non è la relazione della maggioranza, perché non è stata discussa con la maggioranza del Consiglio regionale. È stata fatta una polemica sull'origine di questa Commissione, su come è nata. Io voglio ricordare che un tentativo di mediazione del Presidente del Consiglio non fu ascoltato, quello di portare il numero dei componenti la Commissione a 5 per renderla più partecipata. Comunque, questa relazione dei Consiglieri di maggioranza è un punto fermo, per adesso.

Certo, non risponde a tutto, non entra nemmeno nella questione - giustamente, io dico - dell'etica, della politica, nel momento in cui la politica deve confrontarsi con le scelte di politica economica, che è cosa diversa dalla questione del rapporto politica-affari, completamente diversa: attiene a come le istituzioni pubbliche si raffrontano con la pluralità del tessuto economico cittadino, provinciale, regionale, e deve, questa azione, questo rapporto, esaltare la pluralità piuttosto che negarla.

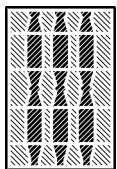


Non entra in tale questione, però ne affronta altre due che io ritengo importanti, e siccome vorrei scendere giù - ho ascoltato anche l'intervento del collega Tippolotti e mi veniva questa battuta: mi sembrava un po' come un bombardiere angloamericano, che sta tanto su, a volte, che la contraerea non riesce ad intercettarlo; poi è sceso e ha bombardato - allora vorrei sollevare, sollecitare e prendere come punto di riferimento due questioni: quello che è accaduto è accaduto, il giudizio che abbiamo espresso su quello che è accaduto rimane agli atti, non è smentito dalla ricerca della Commissione. I dubbi che avevamo rimangono tutti interi, se non rafforzati.

La legittimità delle concessioni: rimangono tali, i dubbi, ma anche le certezze, perché la maggioranza della Commissione su questo ci dà una certezza, così la leggo e la interpreto, quando a pag. 26 ci dice che "nello specifico, la richiesta di Terni EN.A. di utilizzare altri combustibili rispetto a quelli autorizzati originariamente con il Decreto del Ministero dell'Industria comporta una variazione quantitativa dell'impianto in termini di combustibile, di modalità di stoccaggio e di movimentazione; tutto ciò costituisce variazione qualitativa dell'impianto, che pertanto avrebbe dovuto essere sottoposto a nuovo atto autorizzativo". Quindi mi sembra che questo, almeno dal punto di vista politico - dal punto di vista giuridico non so - sia un approdo a cui la Commissione arriva, in maggioranza o all'unanimità.

Qual è il problema, adesso? È vedere, dentro questi approdi di ordine politico, quali sono le azioni giuridiche, le azioni tecniche che possono essere messe in campo, e qui la risposta immediata mi sembra che non possa essere quella di attivare una nuova valutazione di impatto ambientale da parte della Regione, perché credo non ne abbia la competenza. Allora bisogna vedere queste cose. È un processo, è una valutazione che facciamo; però è già un giudizio che noi esprimiamo.

La seconda questione, che è quella che poi, alla fine, interessa la comunità, colleghi - interessa la comunità ternana, ma interessa anche la qualità della nostra azione politica nei confronti della comunità - è quella delle garanzie e del controllo. E se il controllo che oggi viene effettuato non è tale da offrire le garanzie necessarie e indispensabili per la sicurezza della comunità, bisogna inventare, trovare..., io l'altra volta feci una proposta (non sono innamorato delle mie proposte), quella di una Commissione multipla, che avesse collaborato con gli strumenti ufficiali che abbiamo, in cui a rotazione fossero presenti anche le



associazioni dei cittadini per controllare, perché dobbiamo averla, la certezza di quello che accade, non può più essere lasciata al dubbio, per nessuno, per noi che viviamo e per quelli che ancora non vivono in quella comunità.

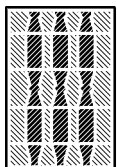
Allora, qui c'è da studiare. Ecco perché noi diciamo: prendiamo questa relazione, che è un passaggio, a mio avviso; le conclusioni di questa Commissione sono un passaggio che è oggi consegnato al Consiglio regionale, che lo prende su di sé, se ne fa carico, e che, per le responsabilità diverse che comporta il ruolo di essere maggioranza, dovrà essere approfondito; dovrà esserne esaminato il contenuto e le conclusioni per fare una proposta organica che offra, sui due versanti della legittimità legislativa e delle garanzie e delle sicurezze ai cittadini, quello che i cittadini si aspettano dalle istituzioni.

L'altra questione, più generale, dei rapporti che qui sono stati richiamati: non è che ci sono molte politiche, in quella comunità. La politica del Consiglio di amministrazione dell'AST..., faccio una battuta perché mi sento invece in una situazione drammatica: quello che è accaduto e sta accadendo in questi giorni in quella grande industria rischia di portare dei danni incalcolabili all'economia regionale, e ne discuteremo a parte. Dicevo, non è che a Terni ci sono diverse politiche, magari ci fossero diverse politiche a seconda dei diversi Consigli di amministrazione che si pronunciano: il Consiglio di amministrazione dell'AST, quello dell'idrico, quello dell'energia. Rischia di essere solo uno, l'indirizzo, e questo è il dato politico che dobbiamo evitare e che dobbiamo recuperare.

Allora, nell'esprimermi dando questa valutazione positiva della relazione, la intendo come punto di arrivo temporaneo per offrire al Consiglio regionale, alla maggioranza, alla Giunta regionale, gli elementi sufficienti, indispensabili per imbastire un'azione che possa offrire queste due certezze all'opinione pubblica: garanzia della legittimità degli atti che vengono compiuti, e sicurezza sul piano ambientale e sul piano della difesa della salute e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Devo dire, colleghi, che, se mai dovrò pensare a quello che mi è rimasto



maggiormente impresso - parlo dell'esperienza fin qui maturata - di questa legislatura, rispetto a questa legislatura, rispetto al lavoro fatto in Consiglio regionale (ma ribadisco, parlo fino ad oggi), non avrò mai il dubbio di dire che la vicenda più emblematica, rispetto a tutto il lavoro fatto su tanti argomenti, è quella relativa al Piano dei Rifiuti.

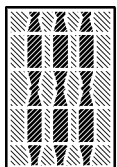
Non nego, naturalmente, di spezzare una piccola lancia nel dire che l'argomento è complesso, contorto, e implica e coinvolge così tanti interessi, tutti contrapposti, o in gran parte contrapposti, che, ovviamente, presuppongono una grande difficoltà di governo di questa materia. Però, non si può non affermare che la vicenda del Piano regionale dei rifiuti, e comunque la gestione complessiva dell'argomento, dal nostro insediamento ad oggi, sia quella che rappresenta più emblematicamente la difficoltà dell'Amministrazione di governare gli eventi, di indirizzarli, pur rischiando, magari, di far male o di far bene, ma comunque di indirizzarli e di stabilire che cosa va fatto e che cosa non va fatto.

Mai come in questa vicenda, infatti, ho notato una così forte contraddittorietà tra il dire e il fare, tra il programmato e gli accadimenti, tra le affermazioni in quest'aula, e in tutte le altre sedi istituzionali, dell'Assessore e della maggioranza, e quello che poi invece realmente, il giorno dopo, accadeva.

Per cui, colleghi, credo che, nel momento in cui il collega Antonini dice: non pensate che noi mettiamo la testa sotto la sabbia, voglia dire in qualche modo che, comunque, anche la maggioranza è consapevole di quello che accade. Non che questo ci tranquillizzi, della serie: "ci penso io...", non ci tranquillizza, ovviamente. Vorremmo riuscire a fare un dibattito franco ed aperto, dove i problemi vengono sul tappeto, e dove si affrontano tutti insieme con la schiettezza e la correttezza che la serietà dell'argomento impone.

Comunque, è evidente che tanti spunti e tanti elementi di riflessione sono emersi da questa vicenda; una vicenda, quella di cui stiamo parlando, che è una sintesi della vicenda più complessiva del Piano e della programmazione della gestione della vicenda dei rifiuti.

Ma un primo spunto, che però mi viene confermato da quello che sto vivendo in questi giorni sulla vicenda di Terni EN.A. - e che ho avuto già come nozione nel momento in cui affrontammo in IV Commissione il vecchio Piano regionale, e quindi avemmo modo di ascoltare l'ARPA, con tutti i suoi rappresentanti, l'amministratore in testa - era ed è il grande senso di preoccupazione nel momento in cui, ogni volta che ci troviamo a valutare l'operato



dell'ARPA, abbiamo modo di constatare, come diceva Ripa di Meana, il balbettio, ma peggio, la totale assenza e il totale silenzio, sulle più importanti vicende, di un'agenzia regionale che invece dovrebbe tutelare, e dovrebbe farlo bene, la nostra salute. Un'agenzia regionale che, tra l'altro - l'abbiamo visto nel valutare il bilancio, lo scorso Consiglio - assorbe risorse rilevanti, sia in termini economici che in termini di personale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Magari, magari...

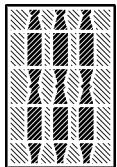
ZAFFINI. Rilevanti, perché sottoscrive BOT e Titoli di Stato, Assessore. Credo che sia - e non temo smentite - l'unica agenzia regionale d'Italia che sottoscrive BOT e Titoli di Stato, perché ha liquidità sbordante.

Altro problema che merita approfondimento è il cosiddetto tema della semplificazione, che era ed è alla base del Piano regionale dei rifiuti, detto e ridetto, e che è puntualmente smentito, il giorno dopo, ed oggi a maggior ragione, dai fatti.

Però voglio andare a sintesi. Il senso - lo dico con una battuta - è che la maggioranza in questa vicenda, e nelle vicende della gestione della problematica complessiva dei rifiuti, non sa dove sbattere la testa. Io ho la netta sensazione che non sapete dove sbattere la testa. Se il Presidente della Commissione, nella replica, mi chiama in causa il patto generazionale, Cernobyl, l'Union Carbide, gli stili di vita e le abitudini, l'Umbria sciatta, debbo ritenere, conoscendolo come persona pratica - perché Carlo Antonini per me è una persona pratica, che non sfugge agli argomenti - che non sa dove sbattere la testa.

Se sento il Presidente Carlo Liviantoni, in questo caso nel suo ruolo di Consigliere, letteralmente arrampicarsi sugli specchi per votare a favore di qualcosa, perché non sa che fare e perché il suo capogruppo ha firmato quella relazione, io dico, colleghi, che la maggioranza su questo argomento non sa dove sbattere la testa!

E allora, prima o poi, dovremo mettere un punto e a capo? Dovremo, prima o poi, dopo due legislature di gestione uguale, identica, dei problemi, mettere un punto ed andare a capo? Dovrà questa maggioranza interrogarsi seriamente, al proprio interno, su come fare per mettere un punto ed andare a capo? Io credo che la vicenda di Terni EN.A. potrebbe



essere l'argomento che induce a mettere un punto e ad andare a capo, perché, se ci sono dubbi - e leggo testualmente quanto affermato dal Presidente della Commissione nella sua replica - allora davanti a dei dubbi, anche sulle reali possibilità della Regione di andare ad una valutazione di impatto ambientale, be', intanto decidiamola, colleghi. Decidiamo, impegniamoci, e impegniamo la Giunta a procedere ad una nuova valutazione di impatto ambientale. Non è possibile farlo? Ce lo diranno i dirigenti, ce lo diranno gli avvocati; ce lo diranno dopo, intanto questo Consiglio dice: io sono preoccupato di quello che accade e ritengo che vada fatta una nuova valutazione di impatto ambientale.

Questa cosa, Consigliere Tippolotti, la scrive l'Assessore. Nel momento in cui fa una lettera per il problema delle farine animali nella centrale del Bastardo, dice testualmente: "Inoltre, l'eventuale modifica del combustibile potrebbe determinare un aggravamento della situazione ambientale; in tal caso, l'impianto dovrà essere sottoposto a valutazione di impatto ambientale". Lo scrive in data 10 gennaio 2003, non vent'anni fa! E nel momento in cui la relazione di maggioranza, nel tratto ricordato e letto testualmente dal collega Liviantoni, dice che c'è una mutazione dell'impianto e, quindi, delle emissioni, non vedo come voi potete impedire a quest'aula di votare un documento che dice: facciamo una nuova valutazione di impatto ambientale, facciamo addirittura una valutazione di impatto ambientale strategico, perché quell'area è ad alto rischio e ad alta concentrazione. Come si fa a negare l'evidenza per motivi eminentemente politici, o perché non si ha il coraggio di mettere quel punto e andare a capo? Io non lo so.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Come dichiarazione di voto, esprimo subito la decisione del gruppo di Rifondazione Comunista di votare la risoluzione di maggioranza esplicitata nell'ordine del giorno della maggioranza.

Tre considerazioni brevissime. La prima: noi ci stiamo dimenticando una serie di



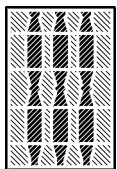
questioni, che però puntualmente il dibattito fa riemergere. Sostanzialmente, la Commissione di Inchiesta nasce da una serie di questioni sollevate da due dibattiti consiliari, che nascono a loro volta dall'esigenza di indagare un atto amministrativo: le procedure semplificate. Questo è. Nella discussione della prima e della seconda volta, con una reiterata occasione (direbbe il collega Ripa di Meana), che se non sbaglio fu il 4 aprile - quando di nuovo discutemmo in quest'aula nel merito di una mozione che avrebbe dovuto far impegnare il Consiglio su una richiesta rispetto all'adizione alle procedure del Tribunale Amministrativo - nella questione sollevata, per cui si è composta la Commissione, si sono scaricate tutta una serie di cose che non c'entravano assolutamente niente con il merito, niente! Cose che abbiamo risentito puntualmente nella discussione di oggi, financo, si direbbe, nelle dichiarazioni di voto.

Allora siamo tutti consapevoli...

RIPA DI MEANA, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)* Dell'Iraq ha parlato...?

TIPPOLOTTI. Sì, ho parlato dell'Iraq e della globalizzazione, ma non per sport... Scusate, ma il collega Renzetti pone la questione alta dell'autonomia tra politica ed economia, e ne sostiene l'autonomia, come principio fondamentale, liberale, liberista, in un momento in cui si fa una guerra determinata dal primato dell'economia sulla politica. È un punto di vista, come logica conseguenza di valutazioni fatte da un esponente di un partito - questo è il secondo punto - che in questo momento fa professione di chi è più ambientalista in questa sede, nel Consiglio regionale dell'Umbria.

Poi il collega Zaffini, rappresentante di un altro partito, fa da sponda al collega Renzetti e al collega Melasecche per dimostrare chi è più ambientalista, e dipinge - questo sì, è incontrovertibile - tutte le cose che si stanno dicendo. Enrico Melasecche ha detto addirittura che i figli degli abitanti della Conca Ternana hanno il diritto di sapere e di conoscere il loro futuro - ci mancherebbe, tutti quanti ci sentiamo responsabilizzati in questo - e inseriva questo ragionamento dentro al degrado e alla pericolosità ambientale di quel sito, Maratta Bassa e dintorni. Quindi si dipinge o no una situazione devastata dell'Umbria, un ambiente degradato



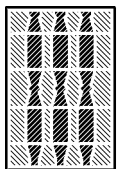
dell'Umbria, e Monelli è il profeta di questo degrado? No, a questo non ci si può stare, politicamente non ci si può stare!

Allora mi viene qualche sospetto, se il collega Ripa di Meana, già commissario europeo, si trova sulla stessa sponda con coloro che fanno a gara con lei, Consigliere Ripa di Meana, a chi è più ambientalista, e che sono gli stessi rappresentanti dei partiti politici che tre cose stanno facendo in Italia, adesso (ne enucleo tre, ma sono più di tre): decreto che svincola gli elettrodotti, le "grandi opere" - tra cui il ponte sullo stretto di Messina, i trafori che si inventano sulle montagne, il raddoppio della bretella appenninica - e il decreto sulle telecomunicazioni, noto come Decreto Gasparri, tutti atti contro l'ambiente! Hanno questo comune denominatore: sono tutti atti contro l'ambiente e, inoltre, atti che nel loro percorso amministrativo - era questo il ragionamento, forse troppo alto; non lo so, vedremo - espropriano gli enti locali del loro ruolo di salvaguardia e di controllo ambientale. O no? Allora mi viene qualche sospetto, se c'è questa rappresentazione piena in cui lei, Consigliere Ripa di Meana, costituisce lo scudo dietro al quale si nascondono queste posizioni politiche, quelle stesse espressioni politiche.

Quindi non ci sto a questa rappresentazione dell'Umbria, come diceva anche il Consigliere Antonini. Mi ritrovo nella risoluzione finale, che è rappresentativa di una relazione conclusiva; quindi l'ordine del giorno della maggioranza, con la sua problematicità, è rappresentativo della possibilità e della capacità che ha la politica di darsi le risposte, che pure nella risoluzione finale sono messe in termini aperti e problematici.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA, Relatore di minoranza. Per precisare: il collega Tippolotti, con una tecnica adusata, quando deve rispondere delle competenze consiliari e del governo regionale dell'Umbria, si vale di quello che nella dotazione di un fotografo è il grand'angolo, e ingloba il globo terracqueo, le grandi costellazioni della Via Lattea, e mena il can per l'aia! Noi non siamo chiamati, oggi, a discutere del Decreto Gasparri. A questo proposito, ho fatto una



proposta di legge, che il collega Tippolotti non ha firmato, per bloccare le negative conseguenze di quel decreto nella situazione dell'inquinamento elettromagnetico di questa regione. E tira in ballo le decisioni del Ministro Marzano per il Decreto "salva-centrali", e si riferisce ai grandi scontri epocali, anche, ahinoi, purtroppo, a quelli ancora in corso nella guerra in Iraq.

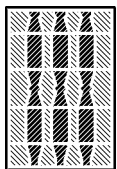
Caro collega Tippolotti, stai sulle questioni. Io prendo atto che tu, insieme agli altri colleghi della maggioranza, oggi dite all'Umbria: no, non vogliamo fare la valutazione di impatto ambientale, né quella specifica, né quella strategica. Questa è la risposta che voi date sul caso Terni EN.A. e sul caso più ampio Maratta Bassa. Ne prendo atto, e gli umbri lo sapranno, a partire da domattina.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Una breve replica per dichiarare il voto contrario, mio e del mio gruppo, a questo ordine del giorno presentato dalla maggioranza, che nella sua apoditticità, nella sua autoreferenzialità, contiene proprio tutta quell'arroganza, tutta quella supponenza che ha contraddistinto questo dibattito; tutta la chiusura ad ogni colloquio, ad ogni contributo, ad ogni reale apertura ad una collaborazione da parte delle minoranze. Per questa ragione, anche per come è formulato, anche per il tono che esso sottende, non potrà avere il nostro voto.

Al collega Liviantoni vorrei dire che, prima, si accendono i fuochi e, poi, sembra si collabori per gettare manciate di sabbia, o di non so cosa, sui fuochi che sono stati accesi. Il suo intervento, a mio avviso, ha rappresentato un'ardua e difficile arrampicata sugli specchi; ma la contraddittorietà insita nei suoi postulati appare chiarissima, laddove si sposano le tesi dell'opposizione e poi si sottoscrive e si vota l'ordine del giorno della maggioranza, che nessuna di queste tesi contiene; laddove si vuole far credere, o si vuole far finta di credere, che questo ordine del giorno non rappresenti un momento di chiusura al dibattito, ma che addirittura apra nuovi scenari e costituisca un punto di partenza per chissà quali sviluppi. Purtroppo così non è, così non sarà, e questi sono i misteri della politica.

Il collega Liviantoni ha parlato di controlli: ebbene, in questa relazione, in tutti i lavori che



sono stati predisposti, negli atteggiamenti della Giunta a questo proposito, nelle risultanze e nelle non risultanze dell'ARPA, non vi è traccia di controlli efficaci. I controlli, in questo campo, non sono di casa; qui i controlli non esistono e le garanzie ancora meno. Questa è la verità che contraddistingue le risultanze di questa Commissione di Inchiesta.

Presidente Antonini, non è un'Umbria sciatta e sciattona quella di cui noi parliamo, qui non c'è un'Umbria allo sfascio. Allo sfascio c'è solamente un'amministrazione, questo sì, che non sa più quello che dice né quello che fa. L'uno dice cosa diversa da quello che dice l'altro; un giorno si programmano e si garantiscono certe cose e, il giorno dopo, se ne fanno esattamente delle altre. Questo accertamento, questa inchiesta, queste risultanze confermano un'amministrazione allo sfascio, non un'Umbria allo sfascio. Non è una sanità allo sfascio, collega Antonini, è una sanità minimale.

Quanto al problema ambientale, dobbiamo rilevare che, per quanto riguarda l'Umbria sud, vi è una devastazione ambientale di quel territorio, una realtà che tutti riconosciamo e in ordine alla quale non viene preso provvedimento alcuno. Non siamo riusciti a dotarci di alcuno strumento programmatico efficace per la tutela dell'ambiente. Non sto a ripetere l'elenco dei piani che mancano - potrei aggiungere anche il Piano Cave - perché tutti sappiamo quali sono gli strumenti che mancano e che non sono ancora, a quanto ci risulta, neanche in dirittura di arrivo.

Non abbiamo detto che in Umbria c'è una nuova Cernobyl, mai detto nulla del genere; abbiamo chiesto l'adozione del famoso principio di cautela, che tante volte si tira fuori ad altri propositi e che poi si è pronti a dimenticare quando non conviene tirarlo fuori. Si trattava semplicemente di adottare un principio di cautela, facendo delle valutazioni preventive su una situazione estremamente critica; non chiedevamo null'altro di più che una valutazione di impatto ambientale specifica e generale, la cosiddetta valutazione di impatto ambientale strategica. Tutto ciò viene negato da questa amministrazione, in nome di una sensibilità ambientale che ormai sarà sottoposta alla valutazione e al giudizio da parte di tutti gli umbri.

Non ritengo di avere altro da aggiungere, perché il dibattito è stato di per sé estremamente eloquente, e spero che abbia gettato luce su degli aspetti fondamentali delle politiche regionali.



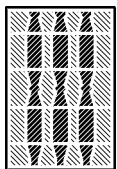
PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Che dire? Non credo quasi a me stesso, debbo dire la verità, perché mi sembra veramente una cosa incredibile. A parte alcune affermazioni, lo diceva prima Paolo Crescimbeni, rispondendo ad Antonini, il tema è quello di Trilussa. Qui non c'entra niente, chi ha detto che l'Umbria è una regione allo sfascio, dal punto di vista ambientale? Non è vero. Vediamo le dichiarazioni: abbiamo detto che, se l'Umbria si mangia un pollo, la verità è che probabilmente nell'Alta Valle del Tevere se ne mangiano due e altrove non si mangia niente, neanche le ossa arrivano; questo è il problema! Antonini, non diciamo cose che non sono state dette!

Qui il problema è serio, accertato scientificamente; ci sono aree, in questa regione, dove i problemi esistono e sono gravi, non si può genericamente dire: va tutto bene, andiamo avanti così. Lo ha detto Liviantoni, forse non ha tratto le giuste conclusioni da un discorso estremamente ponderato e che io ho apprezzato, perché a questo punto non riesco a capire come mai non si possa dare all'ARPA l'indirizzo politico di effettuare valutazioni serie, specifiche e generali.

Mi meraviglia un po' il Consigliere Tippolotti - *(Tippolotti seduto vicino al Presidente Liviantoni, ndr)* addirittura anche lui si avvicina, come ben sanno le voci di corridoio, alla Presidenza del Consiglio... attenzione all'abbraccio democristiano... - e la cosa che gli chiedo è: quante volte abbiamo parlato, in IV Commissione di Vigilanza e Controllo (di cui sottolineo l'impegno che c'è stato anche su questo tema), e quante volte hai annuito, formalmente e informalmente, sulla necessità di effettuare, soprattutto in aree dove i problemi esistono e sono gravi, una valutazione di impatto ambientale strategica? Perché oggi ti rifugi semplicemente in una difesa dell'Assessore, e non c'è uno spiraglio, un minimo di apertura concreta - non parole su parole - in ordine a controlli, su cui siamo tutti d'accordo, in considerazione della problematicità di quell'area, da tutti dichiarata?

Allora, se così non è, debbo ritenere che si stiano serrando le fila in base a meccanismi già conosciuti, in cui la maggioranza richiama tutti all'ordine, e tutti debbono dire che la relazione di maggioranza va bene e quello che dice l'opposizione non va bene. Sono un po'



deluso, se questo dovesse avvenire.

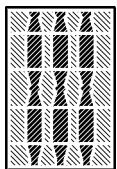
Credo che alla fine gli umbri sapranno apprezzare la chiarezza, la coerenza e la trasparenza, perché altrimenti quali sono le ragioni per cui, di fronte a dichiarazioni ripetute, continue, pesanti - mi riferisco alle dichiarazioni dell'Assessore Bocci e del Presidente Liviantoni - oggi ci si straccia le vesti attaccando l'opposizione di ambientalismo? Qui non si tratta di ambientalismo, ma di un discorso chiaro: difesa e tutela della salute della gente. Allora chiedo un atto concreto di coerenza, e non le parole di sempre, e non i meccanismi partitici di sempre, che vogliono tutti concordi nel difendere ciò che non è difendibile.

Ma vogliamo metterci una pietra sopra? Almeno da oggi, compiamo un atto concreto che consenta di andare a verificare concretamente, prima di aggiungere altri impianti, almeno questo; altrimenti credo che siano assolutamente inaccettabili e non credibili le posizioni di una maggioranza che fa solo parole e non dà concretezza all'azione politica.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Solo alcune rapide battute, perché credo che ci sia una sorta di incomprensione, che è frutto anche, ovviamente, della schermaglia e della lotta politica, ma rispetto alla quale mi sento in dovere di chiarire la posizione di Rifondazione Comunista ed il percorso che è stato compiuto.

Innanzitutto, però, vorrei in qualche misura ricordare al Consigliere Ripa di Meana che l'intervento del collega Mauro Tippolotti è stato un classico di una tradizione che una volta l'ha visto esimio esponente; cioè, una tradizione che, parlando della bottega sotto casa, partiva dalle questioni del mondo e trovava una correlazione e un nesso tra le vicende mondiali e la bottega sotto casa. Direi che è il Consigliere Ripa di Meana che ci ha insegnato queste cose e, come tale, in maniera, direi, molto intelligente, puntuale e precisa, il Consigliere Tippolotti mantiene questa tradizione, visto che ha sempre la giacca dalla stessa parte, e l'ha riportata anche in questa discussione, così come ha fatto anche il Consigliere Antonini, riproponendo grandi questioni, visto che i toni avevano assunto - questi sì - quelli di una vicenda epocale che sinceramente mi sembra vada oltre le difficoltà che la relazione di maggioranza non



nega.

Io vorrei che fosse chiaro questo passaggio: la relazione di maggioranza, e gli interventi che si sono susseguiti - penso alla replica del Consigliere Carlo Antonini, all'intervento del collega Carlo Liviantoni - non pongono assolutamente una questione di difesa ad oltranza né di quello che è stato fatto, né tanto meno della situazione ambientale della Conca Ternana, che è frutto di tante responsabilità, che è frutto di un modello di sviluppo, che è frutto dello "sviluppismo", che è frutto del prevalere della quantità sulla qualità, modello che è necessario correggere. E la correzione di quel modello di sviluppo passa, credo - questo sì, è un passaggio che mi convince, quello di Carlo Liviantoni - attraverso questa relazione, che non è un approdo, ma che invece indica i punti di criticità, indica i possibili percorsi delle soluzioni, rivendica un'attenzione, rivendica una difficoltà enorme nel governo di quelle situazioni.

E diceva bene Liviantoni: parlare adesso, nel mentre è in corso una riunione drammatica che attiene le Acciaierie, la sopravvivenza delle Acciaierie, che certamente non sono secondarie rispetto alla situazione ambientale della Conca Ternana, diventa un non assumere la questione complessa della salvaguardia dell'ambiente, da un lato, e della necessità della salvaguardia dello sviluppo di quel territorio, dall'altro.

Ripeto, la schermaglia, la polemica e la contrapposizione politica fanno parte, e forse sono il bello, della passione che ci accomuna; i punti di vista che si scontrano sono determinanti, io credo, per la chiarezza e l'onestà intellettuale di ciascuno di noi. Vorrei dire però che non è ammissibile, da parte di questa maggioranza, che si esca da questo Consiglio con qualcuno che dice: noi vogliamo fare una valutazione di impatto ambientale, e lo diremo agli umbri, ed andremo a Terni a dirlo, e qualcuno lo impedisce.

Questo non è vero, per il semplice motivo che l'Assessorato all'Ambiente di questa Regione ha avviato una procedura, una richiesta di valutazione di impatto ambientale, un anno fa, e le norme che sovrintendono la valutazione di impatto ambientale sono talmente complesse, complicate, e gli interessi talmente forti, che viaggiano plichi enormi di consulenze giuridiche su quali responsabilità e quali implicazioni si possono scatenare per un'imposizione di questo genere; tant'è che, voglio ricordarlo, la battaglia sull'impianto di biomasse di Santo Chiodo non sarà una battaglia a costo zero, perché si parla di risarcimenti fino a 50 miliardi per quella battaglia ambientalista, che è stata fatta e vinta.



ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

VINTI. Be', io c'ero, lì... A parte il fatto che non è comunista...

Per questo dico che la relazione è un percorso che propone le questioni così come sono, anche nella loro criticità, e che questa Giunta si è già attivata per sostenere le richieste che in qualche misura propongono nell'ordine del giorno i firmatari delle opposizioni.

ZAFFINI. *(Fuori microfono)...*

VINTI. È già avviato, non è che io rivoto le cose otto volte! Voi dovete dire..., benissimo, fate un ordine del giorno di sostegno all'Assessore e alla Giunta regionale che ha già avviato queste procedure che voi chiedete. È esattamente l'opposto, se non si vuole essere strumentali, perché altrimenti fate le trappole e ci cadete dentro, che è la cosa più gustosa che può avvenire.

Quindi, credo che le strumentalizzazioni abbiano sempre il fiato corto. Il problema è all'ordine del giorno del Consiglio regionale, e ritengo che la relazione di maggioranza indichi un percorso che può essere avviato sia dalla Giunta che dal Consiglio regionale.

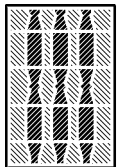
PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione.

È stato presentato un ordine del giorno a firma Crescimbeni ed altri, con un emendamento aggiuntivo, sempre a firma Crescimbeni ed altri. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Ripa di Meana, Crescimbeni, Melasecche ed altri, insieme all'emendamento aggiuntivo, quindi tutto insieme.

Prego, si vota l'ordine del giorno Ripa di Meana ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Baiardini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo che la seduta di domani mattina, essendo terminato qui l'argomento, non si terrà. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 20.00.